



N°6

Giugno 2001

Lit. 2.000 (€ 1,03)  
Abbonamento annuale  
Lit. 20.000 (€ 10,32)



Direttore  
**Ivano Barberini**  
Direttore e responsabile  
**Massimo Tognoni**  
In redazione  
**Laura Lupo**  
Segreteria di redazione  
**Anna Colomberotto, Diletta Cereda**  
Direzione, Redazione e Amministrazione  
**Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma**  
Tel: 06-84439373 / 84439372 / 84439335  
E. mail: [cooperazioneitaliana@legacoop.it](mailto:cooperazioneitaliana@legacoop.it)  
Fax: 06-84439402  
Progetto grafico e impaginazione  
**Fabio Moriconi**  
Stampa  
**Edigraf s.r.l. - via Ugo Fleres 24 - Roma**  
Editore  
**Edizioni Cooperative s.c.a.r.l.**  
**via di S. Costanza, 46 00198 Roma**  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 517 del 28.11.2000  
Spedizione in abbonamento postale  
45% art.2 comma 20/b Legge 662/96. Roma

Mensile di notizie e informazioni della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

**Qual è il suo giudizio sulle ultime elezioni? Come studioso della società italiana condivi- de l'idea che questo cambia- mento abbia radici profonde e che fosse in un certo senso previsto?**

Il cambiamento non era inatteso, ma non penso che sia dovuto alla persona Berlusconi, anche se effettivamente il Cavaliere ha avuto tutti i riflettori su di sé. Il fatto è che in Italia c'era una gran voglia di andare avanti, di scrollarsi di paludamenti del passato, mentre il centrosinistra degli ultimi otto anni è stato un centrosinistra prudente, con una certa tendenza alla burocratizzazione. Mi ha molto colpito che il Mezzogiorno sia stato terra di conquista per la destra, ma è un risultato comprensibile visto che il Sud è stato costretto a subire il soffocamento di tutte le spinte che venivano dal basso, dai patti territoriali alle piccole imprese, in ragione di una cultura, che io ho chiamato "bulgara", che reputa indispensabile preparare il piano nazionale, poi quello regionale, poi quello provinciale e solo alla fine pensa ad aprire anche un discorso dal basso.

**Ma l'economia dipende molto dai vincoli europei.**

No, questo ragionamento è sbagliato perché nel Mezzogiorno esistono piccole realtà imprenditoriali che sono caricate come molle e il centrosinistra non ha avuto il coraggio di far scattare queste molle per vederne le conseguenze, ha preferito tenere tutto sotto controllo. È vero che bisognava anche tenere conto della situazione in Europa, del controllo delle finanze pubbliche, però il centrosinistra non ha respirato insieme al paese. L'Italia negli ultimi anni era profondamente cambiata e il centrosinistra non se ne è accorto.

**Essenzialmente lei considera, mi pare, il risultato elettorale come l'espressione del bisogno della società italiana di una fase di alternanza di tipo neoliberale**

Questo è da vedere. Di solito anche governi molto liberali, e penso ai francesi prima di Jospin, alla fine le proprietà sulle aziende pubbliche se le sono tenute: lo stato è ancora forte, non è detto che ci sia una logica neoliberale nel governo di Berlusconi. C'è però la logica di una piccola borghesia montante, non impiegatizia, non burocratica, non statalista, che il leader della Casa delle libertà è riuscito ad interpretare. Nel 1994 Berlusconi ha affermato di essere lui stesso parte di quella borghesia, questa volta non l'ha fatto perché voleva il plebiscito, ma la logica è la stessa, quella definita enfaticamente da Pannella del "terzo stato".

**Che cosa c'è di diverso oggi?**

Oggi c'è una composizione sociale

## Un'onda di 'capitalismo personale' ha sorretto la vittoria di Berlusconi

**Il centrosinistra non ha colto il profondo cambiamento della società**

**Intervista con Giuseppe De Rita**

**Giancarlo Bosetti**

**e certi bisogni delle piccole imprese**

Fino ad un certo punto, sì. Dopo tre referendum contro il finanziamento pubblico ai partiti, il Paese ha detto basta. Alla fine sarà anche un'americanata, però è un modo di accettare se non il conflitto di interessi, almeno il fatto che un uomo ricco faccia campagna elettorale.

**Lei parla di un centrosinistra che si è presentato alle elezioni con quei difetti che erano tradizionali della sinistra europea in una fase precedente a quella del suo rimodernamento, alla terza via e simili. Quindi pensa che a perdere sia stata un po' la vecchia idea di sinistra?**

No, per quello che ho visto io il centrosinistra aveva tre possibilità. La prima era quella mediatica, quella che Rutelli ha rappresentato contro Berlusconi; la seconda era quella di chiedere al paese di lasciarla lavorare perché negli ultimi anni aveva fatto bene; la terza era quella di avere un'idea politica, che fosse la terza via, versione Blair, Jospin o Clinton. Ma questa terza chance non l'ha giocata e quindi ha dato l'idea di essere mediatica ma conservatrice, chieden-

do al paese di lasciarla continuare a lavorare come prima in un momento in cui la gente invece voleva un cambiamento. Se avesse avuto il coraggio e, forse, l'intelligenza, di dire anche ciò che voleva per il futuro, di fare la sua proposta, forse sarebbe andata diversamente. Ma non è stato così.

**Qual è il suo stato d'animo nei confronti di Berlusconi al governo? Si aspetta che quest'anno ci stupisca smentendo i sospetti più neri, oppure che ci sfinisca confermandoli?**

Questo non lo so. Posso soltanto affermare, come ho già detto agli amici in campagna elettorale, che Berlusconi impara in fretta: sono sette anni che sta imparando e non commetterà gli stessi errori del '94. Inoltre, come è visibile in tutti i giornali, da quando è sceso in politica non ha neppure un'accusa a suo carico: tutti i processi contro di lui sono relativi a fatti precedenti al '93, alcuni addirittura sono del 1973. Materialmente è possibile riaprire quei fatti lontani, però mi domando quanti imprenditori normali tra quelli che non sono scesi in politica, non hanno avuto un falso in bilancio o un'accusa di tipo fiscale.

**Non lascia cadere i sospetti un po' troppo in fretta?**

In verità certe accuse non interes-

sano più molto perché nel momento in cui è diventato un uomo pubblico, Berlusconi non ha dato nessun motivo di sospetto. È vero che ha risolto i problemi di Mediaset valorizzando la sua azienda, ma senza comportamenti stravaganti o illegittimi. Almeno per il momento si può dire che abbia imparato a non essere preso in castagna. E starà ancor più attento in questo periodo perché sa che tutti i riflettori sono puntati su di lui. Più che un cavaliere gioioso e trionfante, mi aspetto un cavaliere cauto, che si gioca le sue carte per quello che seriamente può fare e non si abbandona al populismo.

**Secondo lei qual è il punto di sofferenza più acuto del modello italiano, quali sono le strozzature che impediscono un più rapido sviluppo dell'economia, dell'occupazione, delle infrastrutture?**

Ci sono tre cose che ritengo fondamentali per il futuro del paese. Innanzitutto una liberazione di energie imprenditoriali: chiunque voglia fare il prestito d'onore o la piccola impresa va aiutato e non denigrato. Questa idea del lavoro individuale ha invaso ormai anche il lavoro dipendente. C'è molta gente che stipula contratti individuali, bonus, stock-options e questo è un elemento che va favorito nelle piccole imprese. Si tratta di potenziare e aiutare gli imprenditori. Il secondo punto è la mancanza di infrastrutture: girando l'Italia è evidente che tutte le nostre imprese soffrono di una struttura viaria e ferroviaria assolutamente insufficiente. Dato che oggi i fondi e i bilanci delle aziende si fanno sulla logistica, la soluzione di questo problema è sempre più urgente. Infatti, se escludiamo il nord-ovest che ha una rete ferroviaria e viaria abbastanza ricca, tutto il resto dell'Italia soffre di un'economia strozzata dalla mancanza delle infrastrutture. Un Berlusconi che dice "faremo le grandi opere", colpisce chiunque perché anche chi è contro di lui sa che nella logistica attuale il prodotto ci sta costando troppo e non arriva in tempo reale lì dove deve arrivare. Il terzo punto è quello di riuscire a liberare le energie locali, il che significa sviluppare le autonomie funzionali, dalle camere di commercio, agli enti fieri, alle Asl. È necessario liberare le responsabilità locali anche quando sono informali, come è successo nel 1995-96 con i patti territoriali, che poi sono diventati un processo molto formalizzato. Con tutta la stima che posso avere per le innovazioni operate sia con la Bassanini che con la riforma della Costituzione, risulta evidente che la gente ha avuto l'impressione che si utilizzassero parole come decentramento, ma che alla fine la struttura del potere restasse accentrata.

(Ha collaborato Michela Gentili)

## Senso di responsabilità e confronto corretto con l'opposizione per un Paese che guardi al futuro

**Ivano Barberini**

Il risultato delle elezioni politiche del 13 maggio restituisce l'immagine di un Paese sostanzialmente diviso in due.

I consensi attribuiti dal corpo elettorale allo schieramento vincitore non si discostano molto, in termini numerici, da quelli totalizzati dallo schieramento battuto. Il sistema elettorale vigente, che premia chi sa stringere alleanze, ha però tradotto questa situazione di sostanziale equilibrio in una netta maggioranza di seggi, in Parlamento, per il centrodestra.

Adesso -sedimentate le asperità di una campagna elettorale giocata più su contrapposizioni ideologiche che non sul confronto di programmi- lo schieramento vincitore ha le condizioni per affrontare con pacatezza e senso di responsabilità l'impegno di governare il Paese.

Con un primo obiettivo, auspicabile per tutti: l'instaurarsi, ferme restando le differenti visioni politiche, di un rapporto corretto e civile tra maggioranza e opposizione, impostato su una reciproca legittimazione che è il primo corollario di quella logica di bipolarismo compiuto verso cui l'elettorato italiano sembra sempre più indirizzarsi. Sarebbe, crediamo, un segnale importante, un primo passo sulla strada

di un cambiamento culturale: il superamento del rinfacciarsi appartenenze passate, della cultura "dell'ex" (ex comunista, ex democristiano e via dicendo) a favore del confronto sulle cose da fare, sulle prospettive strategiche.

Il quadro di stabilità che, oggettivamente, emerge dal voto delle politiche potrà avere effetti positivi se e in quanto riuscirà a tradursi nella capacità di rispondere alle esigenze di cambiamento e di rinnovamento del Paese, coniugando le ragioni dello sviluppo con quelle dell'equità e della garanzia dei diritti, l'efficienza con la solidarietà.

Certo, le preoccupazioni non mancano. Sulla stampa estera sono apparsi articoli che hanno sollevato interrogativi pesanti circa la legittimità a proporsi alla guida di un paese da parte di chi porta con sé un conflitto di interessi ancora irrisolto e dei possibili riflessi sul piano internazionale.

Da più parti è stato sottolineato il rischio che la concreta attuazione di certe "promesse" del centrodestra si tradurrebbe nello smantellamento di un complesso di diritti e di garanzie conquistate con anni di lotte e di impegno civile.

segue a pag. 2

# Progetto ambiente: il contributo di Legacoop allo sviluppo sostenibile

La crescita sostenibile, il rispetto del territorio ed il nesso tra valori ambientali e caratteri distintivi della cooperazione sono riferimenti su cui è stata incardinata l'azione del gruppo di lavoro e la redazione del "Progetto Ambiente". Il Progetto è teso non solo a delineare un quadro dell'offerta delle nostre cooperative nel crescente mercato dei servizi ambientali, ma, soprattutto, a definire un preciso contributo di Legacoop alla costruzione di adeguate politiche di gestione delle risorse ambientali e territoriali del nostro paese. Nonostante i ritardi nella reale applicazione, in buona parte del territorio nazionale, di politiche tese alla tutela ambientale, il nostro paese è tra i protagonisti della strategia per la riqualificazione e la valorizzazione ambientale. Importanti sono stati i contributi forniti alla Conferenza di Rio del 1992, all'elaborazione dell'Agenda 21, al V° Programma di azione della UE. Ma anche la legge sui parchi e le aree protette, l'introduzione dell'Ecoaudit ed Ecolabel, l'incentivazione alla manutenzione edilizia ed urbana, l'incremento delle aree protette (8% del territorio nazionale), costituiscono i segnali di un evidente inversione di tendenza. Dopo il rapporto Brundtland del 1987, la parola d'ordine è sviluppo sostenibile. In sintesi creare sviluppo, al fine di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione, senza compromettere l'ambiente e i bisogni di quelle future. In questa logica oggi si muovono in modo sempre più convinto non solo le politiche dell'Unione Europea, ma il valore dell'ambiente e la possibilità ad esso collegata di creare occupazione e sviluppo con una visione positiva non di vincoli ma di opportunità, è stato riconosciuto da illustri economisti a livello mondiale e, ultimamente, anche dal Presidente della Banca d'Italia.

Ci si muove, pertanto, nella consapevolezza che:

- L'ambiente, in generale, ormai da tempo non è più considerato un problema separato dal contesto più generale, stante la crescente integrazione delle considerazioni ambientali nelle attività a prevalente finalità economica o sociale;
- In Italia, particolarmente nelle aree del Meridione ed in altre ancora (dove peraltro ha stentato ad affermarsi il "modello di sviluppo industriale"), l'esistenza di un notevole patrimonio naturalistico rappresenta la base principale per realizzare un nuovo modello di sviluppo, basato appunto sulle vocazioni del territorio e sulla capacità di "mettere a sistema" le risorse endogene dei sistemi locali di cui, in molti casi, le risorse naturali costituiscono la parte rilevante.

Tali considerazioni pongono un problema nuovo, che è quello di governare la complessità del sistema ambientale del nostro Paese, tenendo conto della diversità dei vincoli e delle opportunità nelle varie aree, a partire dall'utilizzo sistematico della conoscenza delle tante variabili in gioco.

Legacoop con il "Progetto Ambiente" vuole accettare da protagonista la sfida dello sviluppo sostenibile: ha le competenze, la tradizione, la cultura, le "idee forza" per elaborare e fornire un qualificato ed originale contributo (diversi sono gli approfondimenti fatti da strutture regionali di Legacoop e da singole realtà imprenditoriali).

Il "Progetto Ambiente" mira ad intervenire sul settore ambientale secondo un approccio multidisciplinare, mettendo in rete le cooperative di servizi, di costruzione, di gestione per coprire un mercato spesso sottovalutato o verso il quale si è agito, spesso, in modo isolato e puntiforme.

**Giorgio Gemelli**  
Vicepresidente Legacoop

Si sono individuati i temi sui quali Legacoop opera e può operare, con le sue

cooperative consolidate, ma si è pensato anche all'ambiente come un'occasione significativa per promuovere nuove cooperative e sperimentare concretamente azioni di tutoring. Per tutti basta ricordare alcuni dei versanti più sensibili e potenzialmente più interessanti.

1. L'attualissimo tema del dissesto idrogeologico: acquisizione delle conoscenze a livello di bacino idrografico, predisposizione dei piani di rischio, progettazione degli interventi, realizzazione opere, manutenzione corsi d'acqua, riforestazione, manutenzione dei boschi, opere di ingegneria naturalistica.
2. Erosione costiera: acquisizione delle conoscenze a livello di unità fisiografica, predisposizione dei piani di gestione integrata della fascia costiera, progettazione e realizzazione degli interventi.
3. Patrimonio naturale e biodiversità: interventi di protezione e salvaguardia degli ecosistemi, rete ecologica nazionale, gestione di servizi nelle aree naturali protette.
4. Industria: servizi legati al monitoraggio degli inquinanti, smaltimento rifiuti, bonifica aree inquinate.
5. Agricoltura e pesca: incentivazione delle produzioni biologiche, punti di commercializzazione dei prodotti tipici regionali, servizi o gestione di aziende agrituristiche, servizi per le aziende conserviere (HACCP). Progettazione e realizzazione di impianti di maricoltura secondo i criteri delle qualità e responsabilità.
6. Turismo: sviluppo turismo ambientale, conservazione e manutenzione patrimonio storico, culturale e paesaggistico, ser-

vizi per la gestione di paesi albergo, gestione di trasporto collettivo, ricreazione ecc.

7. Energia: studi per l'installazione di impianti che utilizzano le fonti rinnovabili, manutenzione e gestione degli impianti, installazione di impianti fotovoltaici e di pannelli solari, progettazione, realizzazione e gestione di impianti per la generazione di energia dalle biomasse;
  8. Trasporti: progettazione, realizzazione e gestione di sistemi integrati di trasporto per ridurre gli impatti, i costi energetici ed aumentarne l'efficienza.
  9. Sostenibilità urbana: manutenzione edilizia, manutenzione verde pubblico, gestione rete acquedottistica fognaria e depurativa, monitoraggio inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico.
  10. Rifiuti: servizi di raccolta differenziata, realizzazione e gestione di impianti di riciclaggio e compostaggio, di discariche, educazione ambientale, bonifica siti inquinati;
  11. Acque: gestione del servizio idrico integrato (legge Galli), manutenzione reti acquedottistiche, fognarie e depurative, analisi delle acque e degli scarichi, monitoraggio corpi ricettori (fiumi, mare), servizi legati all'applicazione della legge 152/99.
- Sono temi sui quali la ricchezza dei contributi, più volte pubblicizzati, che già provengono dall'interno della nostra organizzazione, testimoniano l'attenzione e la capacità propositiva di un movimento di imprese da sempre sensibile ai problemi della qualità ambientale. Ma questo Progetto testimonia anche l'interesse verso nuove modalità di approccio e di intervento che meriteranno una diffusione e una valorizzazione ulteriore che sarà affidata ad una serie di iniziative già programmate per i prossimi mesi. ■

## La responsabilità sociale delle imprese, fattore strategico per gestire il cambiamento

Il Consiglio europeo, riunitosi a Lussemburgo nel novembre 1997 in occasione del vertice sull'occupazione, decise di affidare ad un gruppo di alto livello il compito di analizzare i mutamenti industriali nell'Unione europea e di cercare soluzioni per anticipare e gestire le implicazioni economiche e sociali dei mutamenti industriali. La Relazione su questo tema, presentata dal gruppo nel novembre 1998, offre un'utile descrizione dello sfondo in cui avviene il cambiamento, riconosce le nuove opportunità che il mutamento industriale offre e pone l'accento sulla creazione di nuovi posti di lavoro, piuttosto che sulla difesa di quelli obsoleti. La strategia generale è di ricercare stimoli attraverso un'impostazione basata sull'analisi comparativa (benchmarking), sull'innovazione e sulla coesione sociale. Il cambiamento industriale può essere trainato da diversi fattori, che sono però sempre caratterizzati dall'emergere di nuove opportunità. La Relazione cerca di individuare gli strumenti per tradurre il cambiamento in opportunità. Uno dei fattori più significativi alla base dell'aumento della disoccupazione in Europa è il fatto che l'offerta e la domanda di posti di lavoro non riescono ad adattarsi rapidamente l'una all'altra in un periodo di rilevanti mutamenti tecnologici e globalizzazione. L'occupabilità di una persona dipende dalla sua abilità di individuare una nicchia nel mercato del lavoro mentre il suo raggiungimento e salvaguardia sono intesi come una «responsabilità condivisa». Le imprese hanno un obbligo e un interesse diretto nel contribuire a preservare le possibilità

d'inserimento professionale della loro manodopera. Tuttavia solo quelle di successo e lungimiranti investiranno, nel loro interesse, maggiormente nella forza lavoro rispetto ad altre.

La Relazione rivolge quindi un invito alle imprese affinché esse riconoscano non soltanto le proprie responsabilità legali nei confronti degli azionisti, ma anche i propri obblighi nei confronti di tutti gli interessati (stakeholders).

Questa responsabilità viene assolta tramite la formazione, lo sviluppo e la riqualificazione dei dipendenti sia per i profili professionali loro assegnati, che per i nuovi ruoli che può loro venir chiesto di ricoprire in futuro nell'impresa. In tal modo i dipendenti guadagnano in termini di acquisizione di competenze che possono essere applicate altrove migliorando la propria occupabilità.

Strumenti efficaci d'informazione e consultazione dei lavoratori (buona comunicazione interna, apertura e dialogo con i dipendenti) aumentano la motivazione, fattore chiave per ottenere risultati economici ottimali e per attuare senza intoppi i cambiamenti fondamentali.

Gli accordi su base volontaria vengono individuati come i più adatti a tale dialogo, in quanto offrono l'impegno di tutte le parti interessate e sono modulati in base alle dimensioni e alla cultura dell'organizzazione stessa.

Una Relazione, rivolta ai dipendenti, sulle politiche occupazionali e lavorative, dovrebbe fornire informazioni circa i mutamenti strutturali previsti e offrire un modello di gestione dei cambiamenti proposti. L'impresa «socialmente responsabile» presterà particolare attenzione:

**Lucia Fusco**  
Legacoop, Responsabile Ufficio di Rappresentanza Europea

- al processo ed ai metodi di apprendimento per soddisfare la domanda di nuove capacità e nuove competenze;
- allo sviluppo della tecnologia e dell'organizzazione;
- al sostegno delle pari opportunità;
- al dialogo con le altre forze socia-

li sulla gestione dei cambiamenti. Ma le proposte riguardanti le possibilità di informazione e consultazione dei dipendenti rimangono bloccate se non risultano inserite in consultazioni efficienti per predisporre decisioni politiche ed economiche. E' per questo motivo che la *responsabilità sociale delle imprese* è, in questa fase, al centro dell'agenda politica dell'Unione. Il Libro Verde che la Commissione presenterà in giugno prossimo,

permetterà di intraprendere uno scambio di idee e individuerà delle piste di azioni future. La Commissione non proporrà un modello di responsabilità sociale, poiché ogni impresa deve agire secondo il suo contesto e i suoi bisogni, ma desidera promuovere delle idee e dei metodi. Oltre al «benchmarking» nuovi suggerimenti riguardano l'investimento «etico», «sostenibile», o «socialmente responsabile» e i bilanci sociali. ■

### Segue da pag. 1

*Avremo modo di vedere presto se i timori e le preoccupazioni siano fondati o meno, a partire da banchi di prova importanti come la redazione del DPEF e della Finanziaria sul piano della politica economica, e il vertice del G8 e la situazione medio-orientale sul piano della politica estera.*

*Per quanto ci riguarda, seguiamo con interesse l'evoluzione politica, con l'intenzione di valutare, senza atteggiamenti pregiudiziali, il modo in cui verranno interpretati i nostri valori e le nostre proposte.*

*Certo, le posizioni e gli attacchi verso le nostre cooperative espressi più volte, in questi ultimi anni, dall'On. Berlusconi e dai partiti dello schieramento di cui è il leader, ci fanno prevedere una situazione più difficile. Quello che più preoccupa è la pervicace ostinazione nel voler accreditare l'idea che sono le dimensioni (piccole) a fare la vera cooperativa: essa dovrebbe essere debole e marginale!*

*Eppure, lo stesso Berlusconi ha detto, testualmente, che "un liberale non può mettere limiti allo sviluppo dimensionale delle imprese" e che "in ogni mercato, anzi, si devono dare incentivi affinché le imprese raggiungano una dimensione che sia congrua e che permetta, in quel mercato, di confrontarsi con gli altri, di vincere la buona guerra della concorrenza". Salvo aggiungere, poi, facendo riferimento alle cooperative della distribuzione commerciale e delle costruzioni, che "bisogna stare attenti che non ci siano imprese commerciali che si ammantano del titolo di cooperative per usufruire delle agevolazioni delle cooperative ma che sono, invece, delle vere e proprie imprese di capitali".*

*Speriamo di conoscere presto le reali intenzioni del nuovo governo, con il quale siamo fin da ora pronti a confrontarci. Con un punto fermo, irrinunciabile: non sono le dimensioni il parametro sul quale si misura il grado di mutualità di una cooperativa. Anzi, lo sviluppo dimensionale, indispensabile per accrescere la capacità competitiva, è la condizione essenziale perché la cooperativa possa realizzare al meglio le proprie finalità mutualistiche su un mercato che è - ed è bene che sia - sempre più concorrenziale.*

*Le cooperative sono cresciute grazie al sacrificio di generazioni di soci, che hanno rinunciato, e tuttora rinunciano, per sempre alla disponibilità personale della ricchezza prodotta, per reinvestirla nella cooperativa, irrobustirla e farla sviluppare, producendo ricchezza e opportunità di lavoro a vantaggio di tutta la collettività.*

*Le cooperative hanno dimostrato, nella loro concreta esperienza, che è possibile coniugare equità, giustizia sociale e responsabilità individuale; affermare un sistema di garanzie e, nel contempo, le necessarie flessibilità; rafforzare coesione sociale e crescita dell'economia e dell'occupazione.*

*Le cooperative possono contribuire - anche a livello europeo - all'affermazione di un modello di società più moderna, solidale e partecipata e di un mercato basato sulla libera concorrenza, sulla specializzazione e sulla responsabilità sociale delle imprese.*

*Crediamo che un governo che voglia davvero agire nell'interesse del Paese, di tutto il paese, abbia il dovere di considerare questi fatti e di tenerne conto nell'attuare le proprie politiche.*

# Cooperative, bilanci 2000

## Conad Romagna-Marche: vendite a 1.200 miliardi, utile netto di 93 miliardi

Conad Romagna Marche ha chiuso il bilancio 2000 all'insegna della crescita: le vendite al dettaglio hanno raggiunto i 1.200 miliardi (+9%), mentre quelle all'ingrosso hanno superato i 767 miliardi (+7,8%). L'utile netto di bilancio ammonta ad oltre 93 miliardi. Ai soci, oltre ad un dividendo sul capitale sociale versato pari al 5%, è stato corrisposto un premio sulla fedeltà agli acquisti di oltre 16 miliardi.

I dati di bilancio ed i piani di sviluppo futuri sono stati presentati ai soci, nel corso dell'assemblea svoltasi a Forlì il 6 maggio, da Mario Natale Mezzanotte, Presidente di Conad Romagna-Marche; Vitaliano Brasini, Amministratore Delegato e da Vladimiro Cecchini, Direttore Generale. La cooperativa associa 249 aziende al dettaglio che operano nelle province di Ancona, Pesaro, Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna, Padova, Venezia, Treviso, Pordenone, Gorizia e Trieste, con una rete capillare di punti vendita costituita da 123 negozi a insegna Conad e 172 a insegna Margherita. L'organico è di 200 unità, attive nei magazzini di Forlì (sede centrale e amministrativa), Cesena, Misano Adriatico, Ancona, Fano, Ravenna e Annone Veneto. Se si aggiungono gli addetti ed i soci che operano nei punti vendita si superano abbondantemente le 3.000 unità, delle quali circa il 60% rappresentato da donne.

Per l'anno in corso sono previste numerose nuove aperture (Riccione, Santa Sofia, Cesena, Russi, Cotignola, Brisighella, Ravenna) nonché svariate ristrutturazioni di negozi esistenti, per un investimento, nel 2001, di oltre 20 miliardi. In particolare proseguirà lo sviluppo nelle aree del Veneto e del Friuli che hanno visto il recente associarsi alla cooperativa di 29 punti vendita ad insegna Conad, che verranno affiancati a breve da 40 punti vendita a insegna Margherita. Conad Romagna-Marche, coerentemente al forte radicamento dell'azienda sul territorio e allo spirito cooperativo, durante l'anno scorso ha sostenuto numerose iniziative e attività a carattere sociale, culturale/sportivo e mutualistico per un impegno complessivo di oltre 3 miliardi. Tra queste spicca la donazione, tramite lo IOR (Istituto Oncologico Romagnolo), di un'attrezzatura medica scientifica per la cura dei tumori maligni del cervello all'Ospedale Bufalini di Cesena del valore di 200 milioni e la contribuzione al Fondo mutualistico di Legacoop, Coopfond, per oltre 1,2 miliardi.

## Cooperativa Ansaloni: gli investimenti fanno balzare dell'80% il valore della produzione, a quota 39,5 miliardi

Un valore della produzione di 39,5 miliardi (con un incremento dell'80% rispetto all'esercizio precedente, dovuto a investimenti per 15 miliardi in aree edificabili nei Comuni di Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Monte San Pietro, Castenaso), un utile di quasi 2 miliardi e mezzo, 147 alloggi assegnati/venduti (ad un prezzo inferiore di circa il 30% a quello medio di mercato) e 579 prenotati, 518 nuovi soci, un patrimonio di quasi 45 miliardi. Sono questi i dati essenziali del bilancio 2000 della Cooperativa Edificatrice Ansaloni di Bologna, illu-

strati dal Presidente Franco Lazzari nel corso dell'Assemblea, svoltasi il 9 maggio presso il teatro comunale del capoluogo emiliano, alla quale ha preso parte il Presidente di Legacoop Emilia Romagna, Giuliano Poletti.

"Il 2000" -ha sottolineato il Presidente di Coop Ansaloni- "è stato un anno molto importante, si potrebbe anzi dire di svolta, con la definizione di un nuovo progetto imprenditoriale per cogliere le esigenze del mercato, basato su un'attenzione crescente alla qualità, alla ricerca, alla sicurezza, alla bioarchitettura".

Segno tangibile di questo nuovo approccio ai bisogni dei soci, l'ottenimento della certificazione di qualità ISO 9002 per i servizi offerti dalla cooperativa. Altro fronte concreto di impegno di particolare rilievo, quello della bioarchitettura, con l'intenzione di realizzare tutte le case, nei prossimi cinque anni, secondo i dettami di questa disciplina. Il primo intervento con materiali biocompatibili testati verrà realizzato a Bologna, in Via Baverara.

Ambiziosi anche gli obiettivi per il 2001. La cooperativa prevede di accantinare 300 alloggi (33 alloggi parcheggio; 50 alloggi per affitto temporaneo; 30 alloggi in affitto permanente per i Soci anziani; 187 alloggi in proprietà); di impegnarsi nella realizzazione e gestione di residenze sanitarie assistenziali per 60 posti letto.

Nel suo intervento, Giuliano Poletti ha affermato che i risultati 2000 della Ansaloni testimoniano della consolidata aderenza della Cooperazione alla società emiliana romagnola, con la capacità di portare a soluzione problemi di primaria importanza per la vita dei cittadini, come quello della casa.

## Unicoop Firenze: crescono vendite (+7,9%), utile (+58,6%) e dipendenti (+6,9%)

Il Gruppo Unicoop Firenze (comprensivo del fatturato dei 5 Iper di Arezzo, Cascina, Lastra a Signa, Montecatini, Montevarchi e della Società mini-retail cooperative) ha concluso il 2000 con oltre 2.930 miliardi di vendite lorde, con un incremento del 7,9% rispetto all'anno precedente. Un risultato di grande rilievo anche per l'incidenza sul tessuto economico della Toscana: oltre 575 miliardi è il giro d'affari con fornitori toscani. Unicoop persegue da sempre la strategia di sviluppare un forte radicamento nel territorio in cui opera, e in questi anni ha concluso importanti accordi con il mondo imprenditoriale, artigianale e agricolo.

L'utile di esercizio del gruppo Unicoop Firenze è stato di 87 miliardi e 793 milioni, con un incremento del 58,6% sul '99. L'obiettivo prioritario del gruppo Unicoop Firenze è associare bassi prezzi ad un'alta qualità dei prodotti, ed ha prodotto un effetto calmieratore riconosciuto da tutti sul territorio in cui la cooperativa opera. Negli ultimi quattro anni (dal '96 al 2000) nei punti vendita Coop l'aumento dei prezzi è stato dell'1,6%, mentre nello stesso periodo l'Istat registra per i generi alimentari un incremento del 3,6% a livello nazionale. La base sociale ha raggiunto quota 742.814, con un incremento del 12% rispetto all'anno precedente. I nuovi arrivi, in termini assoluti sono stati 79.726. In alcune città i soci Coop rappresentano una percentuale addirittura superiore al 50% della popolazio-

ne adulta residente. Anche quest'anno un importante contributo alla crescita è venuto dalle varie iniziative promozionali e dalla raccolta punti. I dipendenti. Il 2000 ha visto crescere gli occupati del gruppo Unicoop Firenze di 383 unità (+6,9% rispetto al '99), grazie soprattutto alle aperture dei nuovi punti vendita: tre mini mercati ed un supermercato a Firenze (Le Piagge).

Il duemila è stato, inoltre, per Unicoop Firenze, un anno di forte impegno sociale. L'iniziativa "un cuore si scoglie e libera un bimbo" ha consentito oltre 2.000 adozioni a distanza di bambini del sud del mondo, con 10.000 persone che hanno dato un contributo e oltre mille volontari impegnati nella campagna all'interno dei supermercati. Il progetto "consumo sostenibile" ha coinvolto oltre 40.000 ragazzi delle scuole dell'obbligo sui temi dell'alimentazione, dell'ambiente e della globalizzazione. Progetto Ausilio: le sezioni soci Coop, in collaborazione con organizzazioni del volontariato (Auser, pubbliche assistenze, Misericordie), hanno attivato un servizio gratuito di consegna o di accompagnamento alla spesa per gli anziani non autosufficienti, che coinvolge già centinaia di persone.

## Coop Service Noncello: crescono volume d'affari (18%) e occupazione

L'Assemblea dei Soci di Coop Service Noncello, cooperativa sociale di Roveredo in Piano (Pn), ha approvato, il 5 maggio, il Bilancio consuntivo 2000. I risultati raggiunti sono sicuramente di buon auspicio per il futuro: il volume d'affari cresce di oltre il 18% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 20,5 miliardi. Il settore delle pulizie rimane il più importante (il 57% dei ricavi); seguono i servizi alle imprese (logistica, facchinaggio, pulizie industriali, il 15%), le manutenzioni ambientali (verde, servizi cimiteriali, edile, il 17%), infine, la ristorazione scolastica e il settore della riabilitazione con la formazione lavoro e la gestione comunità per persone svantaggiate (pari all'11% dei ricavi).

Il risultato netto presenta una perdita d'esercizio pari allo 0,40% del fatturato, da considerarsi, tuttavia, positivamente dato il forte aumento dei costi che la cooperativa ha dovuto sostenere nell'anno: applicazione del nuovo CCNL, numerosi passaggi di livello, maggiori oneri per contributi previdenziali e un'Irap più pesante per la scadenza della fase agevolativa riconosciuta alle cooperative sociali. La cooperativa consolida anche la propria presenza extraterritoriale tra Veneto e Friuli, radicandosi nel rapporto con la Pubblica Amministrazione e con le Aziende private nelle province di Pordenone, Udine, Gorizia, Treviso, Venezia e Vicenza attraverso le proprie quattro filiali.

Buono anche il bilancio sociale: al 31.12.2000 erano presenti 635 dipendenti soci lavoratori, con 13 unità in più rispetto al 1999; di questi 202 sono persone svantaggiate ai sensi della vigente legislazione, che hanno percepito retribuzioni per oltre 2,8 miliardi. Esce rafforzata la "missione sociale" di Coop Service Noncello di recupero e reinserimento sociale, attraverso il lavoro, di persone a forte rischio di emarginazione, pur confermando, nel contempo, buoni risultati imprenditoriali. Il valore del patrimonio netto, pari a 3,9

miliardi, è cresciuto di 421 milioni nell'anno per la scelta fatta dai soci di ricapitalizzare la cooperativa a dimostrazione, ancora una volta, di un forte senso di responsabilità e di solidarietà sociale.

Il 2001, che segna i venti anni di attività della cooperativa, si prospetta come un anno di ulteriore consolidamento di questi risultati positivi.

## Coop Bilanciai: il fatturato supera i 73 miliardi (+14%), utile oltre i 4 miliardi

L'Assemblea dei soci di Coop Bilanciai ha approvato il 12 maggio il bilancio consuntivo 2000, che si chiude con un fatturato di 73 miliardi e 328 milioni (+14% rispetto al '99) ed un utile di 4.014 milioni. Alla grande soddisfazione per i risultati conseguiti si è unito l'impegno per i traguardi da raggiungere nei prossimi anni. Il bilancio consolidato, che comprende le Controllate italiane Cigiemme e Zenith, l'inglese Weightron e la portoghese Cachapuz, ha presentato un fatturato di 98 miliardi, con un incremento del 24% rispetto al '99. Il numero dei dipendenti ha raggiunto le 400 unità, delle quali 100 all'estero. Il lavoro svolto e l'impegno profusi nel corso del 2000, negli investimenti in ricerca-sviluppo, nei processi produttivi e nell'ampliamento della rete di vendita e post-vendita, in Italia e all'estero, hanno consentito la costruzione di un gruppo che ha raggiunto, per dimensione e qualità, i primi posti a livello internazionale. Bilanciai Group è oggi in grado di soddisfare qualunque esigenza di pesatura, grazie alle caratteristiche peculiari delle consociate che operano in ambiti diversificati e complementari: Cigiemme per l'etichettatura, Zenith per il commercio, Libertini per l'analitica e laboratorio e, naturalmente, la capogruppo Coop Bilanciai per l'industria. Coop Bilanciai conferma il suo obiettivo di crescita nei mercati internazionali affidandone il presidio alle partecipate estere: Cachapuz in Portogallo, Ariserv in Spagna, Bilanciai Pesage e Bilanciai France in Francia, Weightron Bilanciai in Gran Bretagna, Bilanciai Algerine in Algeria. Il piano poliennale prevede forti investimenti nella ricerca-sviluppo, nell'innovazione dei processi produttivi e in ulteriori acquisizioni societarie nei mercati esteri.

## Coop Adriatica: vendite a 2.473 miliardi (+3,9%), soci verso quota 600 mila

Coop Adriatica si avvia al traguardo dei 600 mila soci. Dopo le oltre 70 mila nuove adesioni registrate nel corso del 2000, che hanno portato il totale a fine dicembre a 554.948, nei primi quattro mesi dell'anno i nuovi soci sono già più di 27 mila. "Si tratta di una straordinaria dimostrazione di fiducia e attesta la capacità di Coop Adriatica di rispondere alle esigenze di consumatori sempre più attenti e consapevoli" ha sottolineato il presidente, Pierluigi Stefanini, durante la presentazione dei risultati del Bilancio 2000 e dei programmi di sviluppo della cooperativa all'assemblea generale dei delegati, svoltasi il 26 maggio a Venezia. Quello passato è stato per Coop Adriatica un anno di ulteriore crescita. Le vendite hanno raggiunto i 2.473 miliardi, il 3,9% in più (pari a 94 miliardi) rispetto al 1999. Un ri-

sultato tanto più significativo in quanto ottenuto in presenza di una modesta crescita dei consumi e in assenza di aperture di nuovi punti vendita. Un contributo determinante è venuto dagli acquisti dei soci (1.501 miliardi), saliti da 50,7 al 60,7% del totale delle vendite. Peraltro, Coop Adriatica ha confermato la propria leadership di convenienza rispetto alle catene concorrenti. Nel 2000 i prezzi interni sono infatti cresciuti meno dell'inflazione: a fronte di un aumento per i prodotti alimentari dell'1,6% (dato Istat), in Coop Adriatica l'aumento è stato contenuto allo 0,9% negli ipercoop e al di sotto dell'1,5% nei supermercati.

È aumentata ulteriormente l'occupazione: a fine 2000 i dipendenti hanno superato le 6 mila unità, 200 in più sull'anno precedente. Un numero notevolmente cresciuto nel corso dei primi mesi del 2001 per effetto delle nuove aperture. Le vendite del 2001 sono preventivate a oltre 2.620 miliardi, il 6% in più sull'anno scorso.

"La nostra Cooperativa è impegnata in una intensa attività di sviluppo. Alla fine del triennio 1999/2001 avremo investito oltre 500 miliardi in nuove aperture e ristrutturazioni di punti vendita esistenti" ha rilevato Gilberto Coffari, vicepresidente e direttore sviluppo di Coop Adriatica. Nove centri commerciali e ipermercati di proprietà sono stati ora conferiti nella IGD spa (Immobiliare Grande Distribuzione), controllata interamente da Coop Adriatica. Sulla base della perizia effettuata dalla Reddy's Group il valore di questi immobili ammonta a oltre 600 miliardi di lire. "Un'operazione che mira a valorizzare questo ingente patrimonio, anche attraverso alleanze con operatori professionali, senza escludere la quotazione in Borsa" ha affermato Coffari, che di Igd è presidente. Proprio l'operazione IGD ha determinato sul risultato del 2000 di Coop Adriatica una plusvalenza straordinaria di circa 104 miliardi, portando l'utile netto a 139,2 miliardi. Se si esclude la plusvalenza straordinaria, il risultato si riduce a circa 35 miliardi, confrontabile con i 45 dell'utile netto del 1999. La differenza è in gran parte imputabile alle maggiori imposte pagate: nel 2000 l'importo complessivo ha superato i 22 miliardi. "A dimostrazione" sottolinea Stefanini - "che le cooperative le tasse le pagano. Ciò che non paghiamo sono le tasse sugli utili destinati a riserva indivisibile, che non sono cioè nella disponibilità dei soci. Sarebbe questo il grande privilegio di cui godrebbero le cooperative".

Del resto, ben 127 miliardi dell'utile netto 2000 sono appunto destinati a riserva indivisibile, facendo così salire il patrimonio netto di Coop Adriatica a 938 miliardi. Quasi 4 miliardi vanno a Coopfond, il fondo mutualistico per la promozione di nuove imprese cooperative. Poco meno di 9 miliardi (quasi 2 in più sul '99) destinati al ritorno ai soci, cioè lo 0,60% degli acquisti effettuati dai soci stessi. Ai quali Coop Adriatica propone la possibilità di destinare il ritorno ad iniziative di solidarietà. Lo scorso anno 11 mila soci versarono le proprie quote a otto associazioni impegnate nella lotta contro il cancro (ai quali sono andati 185 milioni, più 200 milioni direttamente dalla Cooperativa); quest'anno la scelta è caduta su Medici senza frontiere (premio Nobel per la Pace) e su quattro organizzazioni che prestano aiuto ai bambini di Chernobyl. ■

# Servizi e turismo: un settore in crescita

Logistica avanzata, global service, servizi pubblici locali, riforma del welfare, le nuove sfide

**Il 2000 viene archiviato come un anno complessivamente positivo per la cooperazione Lega coop. Quale è stato l'andamento del settore servizi e turismo?**

La cooperazione dei servizi e turismo ha raggiunto nel 2000 i 10.000 miliardi di fatturato globale, e ha superato i 140.000 addetti; le cooperative aderenti all'ANCST sono oltre 3.500. Questi numeri evidenziano un ruolo assai significativo del settore nell'ambito di Legacoop per quanto riguarda due indicatori di alto valore sociale: la promozione cooperativa e l'occupazione. L'ANCST rappresenta infatti, oggi, oltre il 50% dell'occupazione espressa da tutta la cooperazione aderente a Legacoop, e ormai da diversi anni più della metà delle nuove adesioni a Legacoop si concentrano nel nostro settore.

Aggiungo ancora che la cooperazione dei servizi è diffusa in tutto il territorio nazionale; e che a un gruppetto di cooperative leader di mercato (CAMST, CIR, Manutecoop, Coopservice, sono certamente i nostri "campioni") si affianca in diverse regioni - anche quelle di non tradizionale insediamento cooperativo - un consistente numero di medie imprese solide e con interessanti prospettive di crescita. Cito, a questo proposito, i risultati di una ricerca dell'Ufficio Studi di Legacoop secondo cui su 74 cooperative di Legacoop che hanno superato nel 1999 i 100 miliardi di fatturato 8 sono di servizi; ma delle 194 che si sono attestate tra i 20 e i 100 miliardi, 69 (il 35%) aderiscono all'ANCST; e, ancora, delle 510 che stavano tra i 5 e i 20 miliardi quelle di servizi sono 249 (praticamente il 50%). I dati, come dicevo, sono relativi al 1999, ma certamente risulteranno confermati, e rafforzati, quando disporremo di tutti i bilanci relativi al 2000; e, se si guardano le serie storiche, non è azzardato prevedere che alcune di queste cooperative raggiungeranno, tra qualche anno, dimensioni di tutto rispetto e ruoli di leadership nei propri mercati.

**Quali sono le prospettive che si aprono per le cooperative del settore?**

La crescita della cooperazione dei servizi si è legata ovviamente al generale processo di terziarizzazione che ha segnato l'evoluzione dei sistemi produttivi dei paesi avanzati nel corso degli ultimi due decenni. E' stata importante, però, la stessa forma cooperativa, nel senso che l'accumulazione degli utili nell'impresa ha prodotto soggetti cooperativi

generalmente meglio capitalizzati dei concorrenti privati, perlomeno di quelli italiani. Ha giocato un ruolo determinante, ancora, una generazione di validi imprenditori cooperativi, cresciuta di pari passo con lo sviluppo delle imprese, che oggi rappresenta un patrimonio per l'intero movimento cooperativo.

Ora vengono avanti sfide nuove e più complesse, legate all'estensione e all'accelerazione delle terziarizzazioni nell'industria e nella grande distribuzione, e alle privatizzazioni nel settore pubblico.

La logistica avanzata, il *global service*, i servizi pubblici locali, costituiscono altrettanti campi di cimento per le nostre cooperative, in particolare per quelle che, avendo già superato la dimensione dei mercati locali o di nicchia, competono con i campioni dei rispettivi comparti. Un ruolo importante di coordinamento e di orientamento si prefigura in questi campi per il nostro Consorzio, il CNS, in particolare a sostegno delle cooperative di medie dimensioni.

Anche la cooperazione sociale dovrà confrontarsi con le opportunità determinate dalla ineludibile riforma dei servizi di *welfare*, e potrà dimostrare la propria capacità di rappresentare il meglio dell'impresa sociale.

**Insomma: il mercato cambia, e aumenta la concorrenza. Non è una scena già vista, nel nostro paese, nel settore della ristorazione?**

In effetti, nella ristorazione già da diversi anni sono presenti in Italia i *leader* europei e, come conseguenza di ciò, si è determinata una forte concentrazione della presenza imprenditoriale.

La cooperazione aderente a Legacoop si è dimostrata capace di affrontare e reggere la concorrenza, raggiungendo posizioni di assoluto rilievo nel panorama dell'imprenditoria nazionale. CAMST e CIR sono infatti, da anni, stabilmente tra le prime dieci imprese operanti in Italia, e tra le primissime a capitale italiano. E dimostrano, anno dopo anno, di saper mantenere le posizioni e di essere capaci di innovazione nelle formule e nei prodotti. In relazione alla loro solidità aziendale, e al loro patrimonio di esperienze imprenditoriali, sono convinto che sapranno crescere ancora affrontando con successo la rapida evoluzione del mercato della ristorazione.

Intervista a Bruno Busacca, Presidente Ancst-Legacoop

**Un quadro normativo chiaro ed efficace è, senza dubbio, una condizione importante per lo sviluppo delle imprese. Quali sono, su questo terreno, i nodi di maggior interesse per la cooperazione di servizi?**

Innanzitutto continuerà anche nella prossima legislatura il nostro impegno per un sistema di regole di mercato che salvaguardi l'impresa sana e imprenditorialmente capace, e sbarrati la strada alle tante imprese irregolari e illegali che fondano la propria capacità competitiva sullo sfruttamento del lavoro e sull'evasione fiscale e previdenziale. Due provvedimenti, lasciati inavanti dalla legislatura appena conclusa, saranno per noi particolarmente importanti: la riforma dei servizi pubblici locali e la riforma del diritto societario.

Per quanto riguarda la prima, bisogna che la privatizzazione sia realizzata in un quadro di effettiva liberalizzazione; solo così potrà determinarsi un vero mercato aperto nel quale potranno competere in condizioni di parità tutte le imprese interessate, e tra esse le nostre cooperative, senza residui inaccettabili privilegi per le attuali aziende municipalizzate.

La seconda dovrà dare alle imprese, a tutte le imprese, gli strumenti per crescere e competere in ambito comunitario: per le cooperative significherà, salvaguardando la loro originalità di imprese mutualistica, poter accedere a capitali esterni per reggere la concorrenza dell'impresa privata. E dettare regole di *corporate governance* che tutelino meglio gli interessi di tutti i soggetti coinvolti nelle attività delle imprese; questo vale anche per noi.

La seconda dovrà dare alle imprese, a tutte le imprese, gli strumenti per crescere e competere in ambito comunitario: per le cooperative significherà, salvaguardando la loro originalità di imprese mutualistica, poter accedere a capitali esterni per reggere la concorrenza dell'impresa privata. E dettare regole di *corporate governance* che tutelino meglio gli interessi di tutti i soggetti coinvolti nelle attività delle imprese; questo vale anche per noi.

**La passata legislatura si è chiusa con l'approvazione della legge sul socio lavoratore. Che giudizio ne date? E quali sviluppi concreti potrà avere l'applicazione di questo provvedimento?**

La legge contiene norme e principi importanti per la cooperazione di lavoro. Non è un mistero che ci piaceva di più il testo originario presentato dal Governo Prodi, perché evidenziava assai meglio l'originalità della figura della cooperazione di lavoro e della figura del socio lavoratore.

Si tratta ora di lavorare perché l'attuazione, attraverso i decreti delegati, e soprattutto l'applicazione concreta rispondano agli

obiettivi originari: dare certezza giuridica alle cooperative di lavoro, tutelare i diritti dei soci lavoratori, rafforzare il legame tra socio e cooperativa anche sotto il profilo economico, tutelare le cooperative sane, combattere le cooperative finte. Questo passa anche attraverso un sistema di relazioni con le organizzazioni sindacali, che sappia riconoscere e valorizzare l'originalità dell'impresa cooperativa e del particolare rapporto che lega il socio lavoratore alla sua cooperativa. Per quel che ci compete intendiamo essere all'altezza di questo compito, e auspichiamo che anche il sindacato condivida questa concezione delle relazioni col mondo cooperativo, superando quelle impostazioni di totale identificazione del socio lavoratore col lavoro dipendente, che pure è stata forte nei mesi di discussione del provvedimento.

**Dalle elezioni politiche è uscito vincitore lo schieramento di centro-destra. Cosa ci si può aspettare dal futuro Governo?**

Già in occasione del nostro Congresso del 1996, all'indomani della vittoria elettorale dell'Ulivo di Prodi, auspicavamo che "i nostri valori, la nostra funzione sociale, la nostra identità, il contributo che portiamo al pluralismo dei soggetti imprenditoriali" potessero essere riconosciuti "da tutte le forze politiche, e indipendentemente dagli schieramenti". Lo stesso auspicio va oggi ribadito, dopo la vittoria del centro-destra. I primi segnali, da parte del nuovo schieramento di Governo, sono ancora confusi e contraddittori: non sappiamo ancora se prevarrà l'equilibrio di chi vuole governare rispettando e promuovendo tutte le forme di imprese, o l'ostilità verso la cooperazione di chi divide il mondo delle imprese in amici e nemici. Noi dobbiamo ora saper evidenziare appunto i nostri valori, il nostro ruolo, la nostra utilità sociale anche nei confronti di chi ci non ci è stato mai vicino. Verificheremo in concreto quale sarà il vero atteggiamento del Governo Berlusconi verso la cooperazione: se saprà capirne il ruolo e tutelarne l'originalità, lo apprezzeremo; se viceversa tornerà ad attaccarla, come nel '94, ci difenderemo, come si difende qualsiasi organizzazione di imprese quando vede lesi ingiustamente i propri interessi. Importante è che neanche noi cadiamo nella trappola dei pregiudizi senza verifica. ■

## La cooperazione di trasporto persone all'appuntamento della liberalizzazione del Trasporto Pubblico Locale

Alessandro Massarelli  
Ancst-Legacoop, Responsabile  
Coordinamento Trasporto Persone

Il mercato della mobilità delle persone è stato fino ad oggi essenzialmente pubblico. Ciò ha contribuito a "modellare" le caratteristiche della cooperazione aderente a Legacoop: una cooperazione forte, presente essenzialmente nei servizi taxi, ed in alcune regioni anche nel noleggio con conducente, trasporto scolastico e turistico; presente nel Trasporto Pubblico Locale vero e proprio in alcune aree territoriali sia in virtù di affidamenti concorsuali diretti, sia più spesso come sub-concessionario dalle Aziende pubbliche.

Ora la cooperazione aderente è fortemente impegnata, sia a livello territoriale che nazionale, a discutere di scelte particolarmente delicate; e essa è infatti chiamata a difendere le posizioni acquisite nel Trasporto Pubblico Locale e a utilizzare le grandi opportunità che stanno già aprendosi per effetto dei processi di liberalizzazione decisi dal "decreto Burlando". Il soggetto gestore operante dal primo gennaio 2004 dovrà essere stato precedentemente selezionato con gara. Si tratta di un processo imponente, poiché i soggetti del trasporto urbano sono del tutto prevalentemente pubblici (90%) e forti anche nell'extra-urbano (50%), dove peraltro la prassi affidataria anche verso i privati è stata prevalentemente non concorsuale. ■

## Trasporto, movimentazione merci e logistica: un comparto in evoluzione per rispondere ai mutamenti della domanda

Correrà aggiornare una fotografia completa del comparto, dopo lo sforzo realizzato con l'indagine censuaria (che

Franco Tumino  
Vicepresidente Ancst-Legacoop

ciò riguardò l'universo delle cooperative del settore merci aderenti a Legacoop) del 1998, e che evidenziò all'organizzazione una dimensione significativamente superiore a quella conosciuta attraverso le stime precedenti. Anche le recenti assemblee di bilancio mostrano un comparto in buona salute, con una crescita media del valore della produzione che oscilla tra il 5 ed il 10% rispetto all'esercizio precedente, e dunque largamente superiore al tasso di inflazione annuo, tanto da confermare una stima della dimensione del valore della produzione oramai superiore ai 6.000 miliardi annui, con una quota di mercato sulle attività terziarizzate che si attesta oramai largamente oltre il 5%.

Ma, al di là della crescita quantitativa, sono in corso nel comparto importanti processi di riorganizzazione qualitativa, allo scopo di corrispondere ai forti mutamenti in ambito della domanda.

I caratteri del mercato sono noti, ma sarà opportuno riepilogarli: il valore della produzione del comparto nazionale delle merci è di 300.000.000 miliardi per anno, sostanzialmente "spaccato" a metà, 150.000 md di mero trasporto e 150.000 md di gestione dei magazzini e servizi accessori e complementari. Ma se le dimensioni sono analoghe nei due subcomparti, non identici ne sono gli assetti: il trasporto è da tempo fortemente terziarizzato (per circa il 40% del valore della produzione), mentre invece i processi di outsourcing sono ancora allo stato nascente nella gestione dei magazzini (le stime li valutano attestati intorno al 15%), avendo riguardato prevalentemente grandi gruppi industriali e trovando un obiettivo ostacolo talvolta nella carenza di una offerta imprenditoriale effettivamente specializzata ed affidabile allo stesso livello della gestione diretta dei committenti.

Tuttavia, a dispetto dell'esistenza di questi problemi, l'impulso verso la terziarizzazione dell'intero ciclo logistico a soggetti specializzati è già oggi, e si evidenzierà nel prossimo futuro, come fortissima, e conseguentemente la gran parte delle cooperative sono impegnate nell'allargamento e ridefinizione della propria "mission", nella definizione operativa di una offerta più ampia ai clienti (spes-

so attraverso forme di integrazione consortile tra cooperative specializzate rispettivamente nel trasporto e nella gestione di servizi logistici).

La forza di attrazione esercitata dai processi richiamati id crescenti terziarizzazione ha tra l'altro prodotto anche l'entrata nel settore delle attività logistiche (molto meno in quello del trasporto) di cooperative provenienti da altri settori, in genere da quello delle pulizie; già il citato censimento del 1998 aveva evidenziato come la tendenza dei clienti industriali e della grande distribuzione a ridurre il numero dei prestatori di servizi portasse cooperative presenti presso quei clienti con altre attività a diversificare ed ampliare la propria offerta; ora questa tendenza si sta ulteriormente rafforzando e consolidando, portando un utile ampliamento delle cooperative presenti nel comparto.

Questi processi di forte riorganizzazione della cooperazione hanno per ora un carattere fortemente territoriale, nel giusto sforzo da parte delle cooperative di rafforzarsi e di cogliere opportunità innanzitutto nel proprio comparto; malgrado una significativa fase di riflessione e discussione, peraltro ancora in corso, di conseguenza, stenta a nascere una vera volontà e capacità di collaborazione intercooperativa a livello nazionale, innanzitutto nel settore che vede la più forte nostra presenza (quella della grande distribuzione e dei generi di largo consumo), e questa difficoltà rappresenta indubbiamente un handicap nel confronto con i competitor, quasi tutti grandi gruppi internazionali.

Si tratta di un tema, quello della collaborazione intercooperativa su scala sovranazionale, che andrà rilanciato, così come andrà affrontato una seconda tendenza di carattere qualitativo al nostro interno: quella del nascere di una sorta di polarizzazione, tra cooperative e "gruppi cooperativi" che competono nel mercato per offrire direttamente le proprie prestazioni ai clienti finali, e cooperative che crescono validamente nell'erogazione di servizi logistici a gruppi logistici che utilizzano in modo massiccio sub/vezione (per il trasporto) e subappalto (per la gestione di piattaforme logistiche). ■

# Cooperazione sociale per un nuovo welfare basato sul protagonismo dei cittadini

La legge 381 compie quest'anno dieci anni e tale anniversario cade in una fase che non si presta tanto a celebrazioni sulla importanza del fenomeno e della presenza della cooperazione sociale quanto, piuttosto, a considerazioni attente sulle prospettive di sviluppo dell'esperienza della cooperazione sociale nel nostro paese. Sono gli stessi risultati conseguiti e la posizione acquisita di indispensabile attore e interlocutore dei processi di riforma e sviluppo del welfare a sollecitare interrogativi di grande importanza: quali spazi reali si prospettano nell'immediato e nel medio periodo per il consolidamento delle esperienze e delle realtà di impresa sociale che si sono costruite e diffuse in questi anni? Le nuove leggi sulla sanità e l'assistenza faranno da quadro e da stimolo allo sviluppo di un sistema più forte e ampio di servizi e risposte ai cittadini? Si apre, in sostanza, una fase di ulteriore espansione di questo fenomeno, oppure si apriranno nuovi problemi e nuove sfide da affrontare, dagli esiti anche incerti? E ancora, quali saranno le regole che, nel prossimo futuro, determineranno il mercato in questo settore e il confronto competitivo degli attori e soggetti che saranno chiamati a organizzarli e gestirli? Si punterà finalmente alla qualità o continueranno a prevalere visioni riduttive attente solo al risparmio

dei costi, privilegiando le forme di gestione che portano solo a questo risultato? Si potranno avviare nuove forme di sviluppo di un mercato sociale con un ruolo più attivo dei cittadini e un'azione efficace del pubblico per garantire equità sociale e qualità insieme? La cooperazione sociale aderente ad ANCSST-Legacoop, si sente oggi investita in pieno da questi interrogativi e da queste responsabilità. Essa esprime una realtà imprenditoriale e socialmente rilevante (oltre 1300 cooperative), con un numero significativo di persone che lavorano (oltre 40 mila), in stragrande maggioranza soci, e un fatturato che supera i 1.700 miliardi. Essa è impegnata in tutte le regioni nella promozione e gestione di interventi e servizi, anche in forma residenziale, socialmente e professionalmente qualificati in una visione costruttiva e collaborativa con l'ente pubblico, ma investendo risorse crescenti in nuovi progetti per dare risposte ai nuovi bisogni, perseguendo un modello di cooperazione sociale imprenditoriale, oltre che eticamente, corretto. Interessante, da questo punto, di vista il numero crescente di progetti finanziati da Coopfond riguardanti sia la realizzazione di servizi residenziali che nuovi settori di attività legati ad una idea innovativa di servizi al territorio oltre che alla persona.

**Costanza Fanelli**  
Ancst-Legacoop,  
Responsabile Cooperazione Sociale

La creazione all'interno di Legacoop di un sistema efficace di rilevazione dati sulla cooperazione aderente, ha fatto emergere con grande evidenza la rilevanza dei valori economici e occupazionali che tale realtà esprime, rendendola un vero e proprio comparto riconoscibile, anche per connotati imprenditoriali, nell'ambito della cooperazione di servizi e del movimento cooperativo in generale. Dai dati emerge anche un trend di sviluppo continuo, in termini di fatturato e di numero di occupati, ma anche dal punto di vista della presenza territoriale e dei settori di servizi offerti, con un riequilibrio tra cooperative sociali di tipo "a" e "b" che mostra una completezza di risposte ai problemi sociali del nostro paese. Interessante anche la tendenza emergente negli ultimissimi anni di dare vita, sul territorio, ad aggregazioni di tipo consortile per rispondere a esigenze diverse: commerciali, per rafforzare posizioni di mercato, ma anche e soprattutto per sviluppare capacità in materia di formazione, progettazione di interventi regionali, nazionali, settoriali; insomma, per fare crescere reti tra esperienze e competenze di diversi territori e settori. La cooperazione sociale aderente

all'ANCST può vantare anche un buon bilancio dal punto di vista della sua capacità di promuovere importanti progetti europei in settori e campi legati sia alla integrazione sociale che lavorativa di fasce deboli, promuovendo il modello italiano di impresa sociale, coniugando efficienza e solidarietà anche per quanto riguarda la creazione di nuove opportunità di lavoro sia per persone in cerca di occupazione che per fasce deboli e svantaggiate. Con tale patrimonio di esperienza e di presenza territoriale, la cooperazione sociale di Legacoop si sente proiettata su alcune grandi questioni che interessano il suo futuro. In primo luogo l'idea stessa di impresa sociale che dovrà trovare, nei processi di riforma, sempre maggiore riconoscimento e valorizzazione. Una impresa sociale che investe in qualità professionale, in innovazione sociale, che cresce e si consolida per realizzare meglio i propri progetti sociali, che persegue come obiettivo primario il miglioramento economico e sociale della condizione dei propri soci, condizione importante per svolgere appieno la missione sociale che la legge le attribuisce, in particolare verso le categorie più deboli della popolazione. La cooperazione sociale aderente ad ANCSST ha dato, in questi anni, un contributo rilevante alla costruzione e affermazione di condizioni

e di regole (a cominciare da quelle contrattuali) coerenti a questo modello di impresa sociale, cercando di contrastare sia lo sviluppo di forme spurie e scorrette di cooperazione che fenomeni di uso scorretto di altri tipi di soggetti del terzo settore in questo delicato settore dei servizi alle persone. In secondo luogo, l'affermazione di un vero e proprio sistema di gestione e promozione della qualità nel settore delle politiche socio-assistenziali e socio sanitarie, che vede uno sforzo congiunto tra ruolo del pubblico e ruolo del privato sociale per fare avanzare logiche nuove, attente alle persone cui il servizio si rivolge. Condizione, questa, anche per promuovere un mercato sociale corretto in cui anche la voce del cittadino sia ricercata e attivata proprio come contributo diretto alla qualità e al perseguimento di una equità sociale concreta e non solo proclamata. Infine, una più forte capacità complessiva del mondo della cooperazione di promuovere progetti e presenze imprenditoriali di tipo sociale in settori legati al benessere dei cittadini, con uno sforzo maggiore di indirizzo di risorse e competenze e con una più forte strategia di alleanze sia sul fronte sociale e del terzo settore che di altre realtà imprenditoriali, a cominciare dal mondo della piccola e media impresa, oggi più attenta di ieri al ruolo sociale delle imprese. ■

## Pulizie e servizi integrati: un contratto di lavoro innovativo

Le cooperative dei servizi di pulizia hanno ottenuto, negli ultimi anni, significativi incrementi di fatturato ed occupati ampliando la loro attività nelle gestioni di global service e nella integrazione con altre attività di servizio. I processi di terziarizzazione, lo sviluppo di sistemi di controllo della qualità, la specializzazione e la professionalità degli operatori hanno concorso a qualificare l'offerta cooperativa di servizi ed a promuovere una rete di imprese strutturate, qualificate ed operativamente solide.

Questo processo ha però bisogno di una profonda modifica dei modelli organizzativi (delle imprese e degli utilizzatori), delle regole di mercato, delle regole contrattuali e la necessità di una politica di sostegno che contrasti l'irregolarità diffusa e favorisca le imprese più strutturate.

Il mercato italiano dei servizi di pulizia, settore che ha spesso integrato le attività multiservizi, presenta queste caratteristiche: frammentazione delle imprese, ristrettezza territoriale dei mercati di riferimento, scarsa considerazione del servizio tra i soggetti utilizzatori e sistema di acquisto basato sul prezzo più basso e non sulla qualità. Un insieme di elementi che ha condizionato negativamente la situazione introducendo consistenti fenomeni di criminalità economica non disgiunti da una connessione con l'economia criminale (riciclaggio di denaro sporco). Una situazione preoccupante che rischia di emarginare le imprese del settore più capaci e strutturate. Queste preoccupazioni sono confermate dai dati desunti da una ricerca svolta sui dati forniti dall'IN.P.S.

Le imprese con addetti nel 1997 sono risultate 15.617 così suddivise: 2.066 cooperative, con una media di 30 addetti; 13.551 società non cooperative, con una media di 13 addetti. Gli addetti del settore iscritti all'INPS risultano 235.460 divisi tra 173.801 addetti delle imprese non cooperative e 61.659 di imprese cooperative (di questi 44.471 soci). La massa contributiva è passata da 916 miliardi del 1991 ai 1.159 del 1996 (+26%) a fronte di una inflazione cresciuta di oltre il 45%. Dunque, in questi 6 anni, oltre il 30% del settore si è spostato sull'area "grigia" (poche ore dichiarate rispetto a quelle effettivamente eseguite) o "nera" del mercato. Una stima prudenziale indica la presenza di almeno 100.000 addetti irregolari e non dichiarati. Dalla consapevolezza di questi rischi si è aperta, negli anni scorsi, una fase di confronto tra le forze sociali con le istituzioni, che ha portato alla definizione di un progetto di riorganizzazione del mercato.

Il riferimento essenziale è il D.Lgs. 157/95 ed in particolare i criteri di scelta del fornitore e la verifica della congruità del prezzo. Il decreto legislativo prevede (art. 23) due criteri di scelta: massimo ribasso e offerta economicamente più vantaggiosa. Questo secondo criterio (primo nella direttiva CEE 92/50) è scarsamente utilizzato mentre risulta, per gli appalti di servizi,

**Gianfranco Piseri**  
Ancst-Legacoop, Responsabile  
comparto pulizie e servizi ambientali

l'unico strumento per valutare la reale consistenza e qualità del servizio offerto.

Il settore è riuscito ad ottenere un contratto di lavoro a queste novità organizzative e di mercato. Questo è stato al centro della lunga vertenza contrattuale che si è conclusa il 25 maggio con la sottoscrizione di un innovativo contratto di lavoro.

Il contratto ha esteso la sfera di applicazione, oltre che alle pulizie e sanificazioni, alle diverse attività che si realizzano nei contratti di servizi integrati: manutenzioni aree e edifici, gestioni servizi tecnologici, custodia e controlli, servizi diversi alle attività produttive.

Il nuovo testo introduce elementi importanti per favorire l'accesso al lavoro, la qualificazione dei lavoratori, la flessibilità organizzativa, la chiarezza normativa.

La parte economica recupera l'inflazione e premia la professionalità dei lavoratori per dare un obiettivo elemento di incentivo alla qualificazione.

Il contratto definisce strumenti importanti per determinare un clima positivo di relazioni sindacali e strumenti di controllo ed indirizzo del mercato, elemento essenziale per contrastare i fenomeni diffusi di irregolarità.

L'attività associativa di questi anni ha delineato un quadro di regole ed obiettivi che devono però trovare adeguata corrispondenza nelle cooperative del settore.

Le cooperative aderenti a Legacoop rappresentano una quota di mercato di circa il 15% ed hanno caratteristiche dimensionali e di capitalizzazione adeguate a svolgere un ruolo leader nel mercato.

Le prime due società del settore sono cooperative e la presenza è diffusa su tutto il territorio nazionale. L'iniziativa dell'associazione è orientata a garantire il quadro di regole, ma contestualmente favorire lo sviluppo di processi tra le cooperative per raggiungere obiettivi aziendali adeguati alle diverse fasce di mercato:

- La dimensione di impresa, crescita di imprese regionali in rete.
- La qualificazione degli operatori, per valorizzare il ruolo del socio che è elemento fondante per la cooperativa di servizi.
- La capacità di proporre gestioni di "global service" che, rispondendo ad esigenze sempre più complesse della società, potrà permettere l'incremento ed la stabilità del lavoro. ■

## Turismo: un comparto variegato, aperto all'innovazione

Il comparto turismo in Legacoop si presenta

**Maurizio Davolio**  
Ancst-Legacoop, Responsabile Turismo

realistico: almeno una quarantina, gestiscono centri visita dei

estremamente variegato e riproduce in piccolo tutte le tipologie d'impresa e di settore presenti nelle maggiori organizzazioni di categoria. Gran parte delle cooperative o delle società di proprietà cooperativa aderiscono direttamente ad ANCSST; altre, pur operanti nel turismo, aderiscono ad altre Associazioni di settore, avendo mantenuto un legame con le cooperative da cui derivano e di cui rappresentano una diversificazione di attività.

Consistente è il settore delle agenzie di viaggio, circa un centinaio, per lo più appartenenti a catene in proprietà. Tre di queste (Robintur, CTM e Viaggi dello Zodiaco) sono associate in una entità informale, chiamata "Pool Emilia", finalizzata alla ottimizzazione degli acquisti da vettori e tour operator in un mercato in cui il combinato fra crescita della concorrenza dovuta alla liberalizzazione nel rilascio delle licenze, nascita di gruppi in franchising molto aggressivi sul piano commerciale, processi di disintermediazione dovuti allo sviluppo dell'e-commerce B2C costringono le agenzie tradizionali a ricercare forme di alleanza, talvolta integrazione verticale, gestione collettiva degli acquisti.

A parte le agenzie, aderiscono ad ANCSST alcune cooperative di albergatori e numerose cooperative di gestori di stabilimenti balneari, che per altro, in virtù della nuova legge nazionale sul turismo, sono ora riconosciute come imprese turistiche a tutti gli effetti, anche in riferimento all'accesso ai contributi, necessari per sostenere gli investimenti rivolti alla qualificazione degli stabilimenti e dei loro servizi, richiesti da un mercato sempre più esigente.

Città del Mare, a Terrasini, in provincia di Palermo, è uno dei più grandi villaggi turistici italiani, con oltre 2000 posti letto, di proprietà e gestione UNIPOL; di grande rilievo la sua esperienza ormai di 25 anni, caratterizzata da un profondo e ricco rapporto con il territorio in termini di occupazione, rispetto dei contratti di lavoro, acquisti dai produttori locali, creazione di indotto. Altre cooperative di lavoro gestiscono un po' ovunque campeggi, case per ferie, rifugi, piccoli alberghi. Numerose cooperative sono impegnate nel turismo natu-

Parchi, propongono escursionismo, trekking, educazione ambientale, cavallo, in prevalenza a scuole, e si avvalgono della nuova figura professionale emergente, la Guida Ambientale Escursionistica, una figura che si è andata affermando su tutto il territorio nazionale grazie anche al sostegno di Legacoop. Una ventina le cooperative agrituristiche, presenti soprattutto in Emilia Romagna e Toscana, mentre una grande somma di immagine stanno avendo i fenomeni della pescaturismo e dell'ittiturismo, avviati in sede Legapesca in collaborazione con ANCSST. Tutti questi fenomeni di diversificazione del settore primario sono il frutto di politiche europee tese al sostegno della multifunzionalità e della multiattività delle imprese, e incontrano l'interesse di un mercato dal palato fine, che desidera compiere vere immersioni in mondi, come quello rurale o quello dei pescatori, dotati di grande fascino e capacità attrattiva; a Legacoop il compito di sostenere e coordinare questi processi di diversificazione, e di favorire il loro rapporto con il mercato.

Altre esperienze interessanti sono quelle nel settore del turismo per disabili (CO.IN), nel Bed & Breakfast dove opera una cooperativa nata a Piacenza, nella gestione dei beni monumentali e dei musei, dove varie cooperative si occupano di biglietteria, visite guidate, book shops e di altri servizi alle proprietà e ai visitatori, in coerenza con le nuove politiche di gestione dei beni monumentali e museali introdotte a partire dalla nota legge Ronchey. Recente il fenomeno di cooperative sociali di tipo B che diversificano la loro attività nel turismo, con la gestione di piccole strutture ricettive o di ristorazione. A livello internazionale ANCSST aderisce all'Associazione Internazionale Cooperative Turistiche (TICA), organismo specializzato dell'Alleanza, e al Bureau International du Tourisme Social (BITS), cui aderiscono associazioni di emanazione e provenienza sindacale, religiosa e del tempo libero. ANCSST è inoltre tra i soci fondatori dell'Associazione Internazionale Turismo Responsabile (AITR), che si pone l'obiettivo di diffondere elementi di correttezza ed eticità nella pratica del viaggio e della vacanza. ■

# 1901-2001: la CMC, Cooperativa Muratori&Cementisti, celebra un secolo di attività e di storia

Le prime società cooperative fra lavoratori, braccianti e operai, ebbero origine, in Italia, alla fine del secolo scorso come strumento per combattere lo sfruttamento dei proprietari di terra e degli appaltatori privati e quindi per assumere direttamente i lavori delle opere pubbliche e di bonifica. La prima si costituì a Ravenna nel 1883, e nel decennio successivo molte altre società nacquero nelle aree del Centro Nord. Commentando queste prime esperienze cooperative che costituivano una novità, sconosciuta altrove, Luigi Einaudi, in un articolo del 1896, scriveva: "Le cooperative di lavoro sono forse una delle forme più peculiari all'Italia di tutto il movimento sociale moderno". E sottolineava l'importanza della "collaborazione fra cooperative di diverse regioni e per lo scambio equilibrato del lavoro" come mezzo per superare la "accanita concorrenza che si facevano gli operai a vicenda... sotto l'impero degli appaltatori". E fu proprio in questa area così significativa per le origini del movimento e con l'obiettivo di affrancarsi dallo sfruttamento e dalla miseria, che nacque, nel marzo del 1901, la "Società anonima cooperativa fra gli operai, muratori e manuali del Comune di Ravenna" con 35 operai soci.

Dopo soli otto anni, nel 1909, i soci erano divenuti 204. Fu in quello stesso anno che la Società si fuse con la cooperativa dei Cementisti dando vita alla "Muratori e Cementisti" (610 soci).

Il marchio CMC, da allora, ha sempre caratterizzato la cooperativa, tanto che, quando divergenze di natura politica e strategica portarono alla scissione del nucleo sociale originario, la nuova realtà volle chiamarsi "Nuova Società Anonima Cooperativa fra gli Operai Muratori e Cementisti del Comune di Ravenna".

Tra il 1915 e il 1928 convissero due Cooperative: la "Vecchia" e la "Nuova", poi riunificate nel 1928. In quegli stessi anni entrambe le società si impegnarono nel rafforzamento delle competenze, sia sul versante delle attrezzature industriali, sia in quello delle applicazioni tecnologiche, lavorando nel campo delle opere di bonifica ed edili. Dopo il 1928, la CMC, riunificata, aveva ormai acquisito tutte le specializzazioni edili, tanto che già agli inizi degli anni trenta, la società ebbe l'appalto per la costruzione di alcuni edifici civili e industriali nell'area portuale di Zara e successivamente in quelle di Pola e Fiume.

Negli anni della ricostruzione postbellica, la cooperativa conobbe un grande sviluppo segnato, al suo interno, da un riassetto organizzativo e da una consistente crescita della base sociale. Partecipò così attivamente al processo di ricostruzione e contribuì alla espansione della struttura industriale ed infrastrutturale in tutta la penisola, in particolare nel Mezzogiorno. CMC partecipò alla costruzione di impianti petrolchimici, a Ravenna ed in Sicilia, di opere per il porto di

Laura Lupo

Ravenna, di centrali termoelettriche, tra cui la più grande in Italia, alla foce del Po.

All'inizio degli anni Sessanta, con il forte sviluppo tecnologico, la cooperativa intensificò le sue specializzazioni e la qualificazione professionale, adottando nuove tecnologie di costruzione. Dal 1965 in poi, dopo importanti esperienze realizzate nel settore della viabilità ordinaria, Cmc si impose nel settore autostrade, costruendo, tra l'altro opere particolarmente complesse come il valico per l'attraversamento delle Alpi nel Triveneto, in Piemonte, in Lombardia.

Nonostante le ricorrenti crisi del settore, Cmc ha sempre registrato una graduale ma costante crescita, ha diversificato la tipologia delle attività, giungendo ad una dimensione di gruppo, ed ha esteso le aree geografiche della sua presenza.

L'ingresso nel mercato estero è avvenuto nel 1975, nell'ambito di una partnership in Iran, ed ora Cmc vanta una presenza consolidata in diversi Paesi dell'Asia e dell'Africa, in modo particolare in Mozambico, dove è sempre stata impegnata, negli ultimi vent'anni, alla realizzazione di infrastrutture e di complessi industriali.

Negli anni '80 ha operato soprattutto in Africa, nella costruzione di complessi molitori per cereali (Algeria e Iran), di strade (Somalia, Tanzania, Costa d'Avorio e Burkina Faso) e dighe (Mozambico, Botswana, Zimbabwe, Tanzania, Algeria).

Dalla fine degli anni '80 ad oggi, CMC ha arricchito la sua attività all'estero con nuove e più complesse specializzazioni nel campo dei lavori in sotterraneo e delle opere idrauliche. Fra queste la realizzazione di tunnel nella Repubblica Popolare Cinese ed in Algeria, di impianti idroelettrici nelle Filippine e di una grande opera idraulica sotto al Canale di Suez. Più recentemente ha esteso la sua area di intervento anche al Sud America e in diversi paesi europei, fra cui la Germania dove ha realizzato complessi residenziali.

Quest'anno, per celebrare il centenario della sua nascita la Cooperativa Muratori & Cementisti di Ravenna ha in programma diverse manifestazioni e iniziative culturali. Nei prossimi mesi sarà pubblicato un volume sulla storia della cooperativa curato da Giorgio Pedrocchi, Docente di Storia della tecnica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. L'opera sarà presentata in occasione di un Convegno organizzato dalla CMC sulle prospettive della cooperazione oggi.

Parallelamente è in programma una rassegna cinematografica sul tema del costruire: tre film che saranno presentati a Ravenna in serate "a tema" e una serie di proiezioni dedicate ad un Paese di importanza strategica e storica per l'azienda, il Mozambico.

Infine, una serie di eventi musicali e di iniziative ricreative coinvolgeranno i soci della cooperativa e la popolazione, a sottolineare il profondo radicamento sociale della CMC nel territorio ravennate. ■

## Opere infrastrutturali in Italia e consolidamento della presenza all'estero nel futuro della cooperativa

Intervista a Massimo Matteucci, Presidente C.M.C.

**Sono passati cento anni dalla nascita della CMC, in un contesto nel quale la disoccupazione raggiungeva livelli tali che, come raccontava Nullo Baldini in una lettera inviata ad Andrea Costa, per la costruzione di una piccola strada comunale, in provincia di Ravenna, si presentarono 1.600 persone, a fronte delle 100 che l'esecuzione del lavoro richiedeva. Oggi CMC è una azienda leader sul mercato delle opere civili e infrastrutturali. Si conserva ancora quello spirito solidaristico e associativo della Ravenna di inizio '900 che fu alla base anche della nascita di questa cooperativa?**

Massimo Tognoni

**che. Quali sono stati i riflessi sull'attività? E che cosa serve per il futuro?**

Le novità introdotte nella normativa dei lavori

pubblici sono state, senza dubbio, una prima risposta all'esigenza di regole nuove che la crisi del settore imponeva. Oggi si deve fare un ulteriore passo in avanti per raggiungere, in modo ancora più efficace, l'obiettivo essenziale: quello di favorire una vera selezione delle imprese che premi le "scatole piene", cioè le imprese strutturate sul piano tecnico-organizzativo, dotate di competenze e di capacità realizzative, qualunque sia la loro dimensione e il loro posizionamento sul mercato. Sono queste le imprese che hanno pieno titolo a contribuire alla realizzazione, ormai indifferibile, di un adeguamento infrastrutturale del Paese che lo metta nelle condizioni di competere alla pari con gli altri paesi dell'Unione

**Quali sono le prospettive per la CMC sul mercato nazionale?**

Veniamo da anni segnati da una continuità di risultati positivi e siamo consapevoli che le nuove opportunità deriveranno, essenzialmente, dall'esigenza di colmare il gap infrastrutturale del nostro paese di cui parlavo prima. Per le nostre caratteristiche di esperienza, competenza, specializzazione, di capacità dimostrata nella realizzazione di opere importanti nei vari campi dell'edilizia, crediamo di avere tutte le carte in regola per candidarci a svolgere, un ruolo significativo nella realizzazione di nuove infrastrutture tese a migliorare la competitività complessiva del sistema Paese.

**CMC ha una presenza consolidata su diversi mercati esteri. Si prevedono sviluppi significativi per i prossimi anni?**

All'estero intendiamo proseguire sulla via del consolidamento della presenza che ci vede radicati in alcuni territori - Africa australe, Corno d'Africa, Far East - per utilizzare al meglio il nostro considerevole parco macchine, le attrezzature e le specializzazioni sviluppate in questi anni. Mi riferisco, in particolare, alle opere industriali di grandi dimensioni (come le centrali per la produzione di energia elettrica) e alle opere sotterranee, quali le gallerie idrauliche che stiamo realizzando in Cina e in Egitto e le gallerie stradali e ferroviarie in Italia.

Stiamo anche considerando l'ipotesi di estendere la nostra presenza in paesi dell'Europa dell'Est, nell'ottica dell'allargamento dell'Unione che riteniamo una scelta importante, valutando attentamente le condizioni e le priorità. Altro fronte di possibile interesse, la ripresa di attività in alcuni paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria e Tunisia) che avevamo dovuto abbandonare per problemi legati alla loro instabilità politica. Diverso è il discorso dei paesi balcanici, dove la situazione non ha ancora raggiunto un livello di stabilità tale da far pensare ad un rapido avvio di programmi di investimenti finalizzati al miglioramento delle infrastrutture di quei paesi.

Ritengo di sì. Certo, sono profondamente mutati il mercato del lavoro, il contesto economico, le tecnologie. Ma i valori distintivi del modello cooperativo sono rimasti gli stessi: solidarietà, coesione sociale, senso di appartenenza e una grande attenzione alla capacità professionale del socio. Lo spirito solidaristico e associativo, ovviamente non disgiunto dai parametri economico-patrimoniali, resta un fattore determinante per lo sviluppo dell'impresa cooperativa. Insieme, è molto importante la capacità di ammodernarsi e di interpretare in modo dinamico il mercato nelle sue evoluzioni più importanti. È questo che ha permesso a CMC, soprattutto dal dopoguerra ad oggi, di partecipare all'opera di dotazione infrastrutturale del paese, di specializzarsi nelle grandi opere, di realizzare interventi per l'assetto idrogeologico del territorio.

**La prima metà dello scorso decennio ha segnato un periodo di notevoli difficoltà per tutto il comparto delle costruzioni. Come è uscita CMC da questa crisi?**

È stata una crisi strutturale, dovuta a motivi endogeni ed esogeni, che ha investito tutte le imprese. Molte sono state colte di sorpresa dall'accelerazione imposta dal mercato ad un sistema complessivamente poco reattivo. Oltre a questo, si è dovuto fare i conti con il fenomeno "tangentopoli", che ha provocato profonde lacerazioni nel settore: se non altro perché aveva fatto passare, nell'opinione pubblica, l'idea che l'impresa fosse un soggetto dedito a pratiche che poco hanno a che vedere col mestiere di costruire. A tutto ciò le cooperative - come anche molte imprese private - hanno reagito nell'unico modo possibile: adattandosi al mutamento del mercato e vincendo la sfida della competizione a tutto campo, sul mercato nazionale e su quelli esteri. Nel nostro caso specifico, ciò ha comportato scelte dolorose di ristrutturazione organizzativa rese meno traumatiche dal senso di responsabilità del sindacato, dalla coesione sociale e dalla solidarietà interna al movimento cooperativo. È stato così possibile salvaguardare la continuità della cooperativa e metterla nelle condizioni di poter riprendere un percorso di crescita e di sviluppo.

**Negli ultimi anni è cambiato in modo significativo il quadro normativo di regolamentazione delle opere pubbli-**

## CMC oggi: azienda leader in Italia nel settore costruzioni

Centoventuno chilometri di scavi, distribuiti in 22 gallerie idrauliche utilizzate per deviare il corso del Fiume Giallo in due province della Cina; il Centro conferenze dell'ONU ad Addis Abeba; l'Asmara Palace Hotel in Eritrea; un impianto idroelettrico per la produzione di 150 megawatt nelle Filippine; dighe in Zimbabwe, Algeria, Tanzania, Botswana, Mozambico; il modulo cargo dell'Aeroporto di Fiumicino; le tratte Bologna-Milano e Bologna-Firenze dell'Alta Velocità ferroviaria; il centro turistico Pianeta Maratea; lavori di edilizia civile e commerciale per la Marina degli Stati Uniti presso la base di Sigonella; e, ancora, acquedotti, edifici per edilizia residenziale e commerciale; strade, autostrade, viadotti; metropolitane; opere portuali e marittime.

Sono alcuni esempi che danno l'idea delle dimensioni e delle specializzazioni che può vantare oggi la CMC di Ravenna. Negli anni più recenti, la CMC ha incrementato la sua capacità di realizzare opere tecnologicamente molto complesse, anche con formule contrattuali che prevedono l'impegno dell'appaltatore sull'intero ciclo di realizzazione dell'opera, dalla progettazione all'organizzazione del finanziamento e alla messa in funzione.

Da ricordare, ad esempio, opere particolarmente complesse nel settore sotterraneo (metropolitana a Milano, ferrovie per treni ad alta velocità, impianti idroelettrici) e nel settore edile (oltre al già menzionato Centro conferenze dell'ONU, i nuovi edifici per la Fiera di Milano all'ex area Portello, il Centro agroalimentare di Torino).

Rilevante la presenza di CMC all'estero, iniziata 25 anni fa. Oggi la cooperativa è presente in circa 20 paesi in Europa, Africa, Asia ed America Latina dove ha realizzato grandi opere infrastrutturali ed edili.

La prospettiva è quella di rafforzare e sviluppare le attività nei territori di consolidata presenza geografica e di specializzazione. Leader in Italia (nelle classifiche di settore si è stabilmente collocata, negli ultimi dieci anni, tra le prime 4 imprese nazionali di costruzioni), CMC è tra le più grandi cooperative in ambito europeo nel settore delle costruzioni civili.

CMC chiude il 2000 con un fatturato consolidato di 637,3 miliardi di lire, superando le previsioni di budget e i già buoni risultati conseguiti nel 1999. Un trend di crescita costante che consente al Gruppo di Ravenna di raggiungere, per il terzo anno consecutivo, gli obiettivi del piano triennale 1998-2000. Particolarmente positivo l'andamento del settore Costruzioni Italia; meno brillanti del previsto, invece, alcune commesse nel Far East (Filippine e Taiwan).

In crescita anche l'utile ante-imposte, pari a 13 miliardi (era di 10,3 nel 1999), dopo aver effettuato ammortamenti per 56,6 miliardi (contro i 48,7 del 1999), determinando un cash flow di 63,6 miliardi per il 2000 (contro i 53,1 del 1999). Il portafoglio lavori, Italia ed Estero, è pari, al 31 dicembre 2000, a 1.833 miliardi ponendosi, sostanzialmente, in linea con quello del 1999. Da segnalare, infine, la costante crescita della struttura occupazionale fissa, che passa dalle 457 unità del 1999 alle 476 del 2000: un dato ottenuto con l'inserimento di 84 risorse tra dirigenti, quadri e maestranze, al lordo del turn-over.



a cura di

**FINCOOPER**

# Fidicoop: prestiti personali e factoring per le cooperative

FIDICOOP S.p.A. è la società del gruppo Fincooper che opera nell'attività di concessione di prestiti personali ai soci ed ai dipendenti di cooperative e nell'attività di factoring rivolta ai fornitori di cooperative.

## PRESTITI PERSONALI

I prestiti personali sono concessi sulla base di convenzioni stipulate con le cooperative stesse e sono erogati sia per esigenze personali del dipendente, sia per realizzare operazioni di aumenti del capitale sociale.

I vantaggi per la cooperativa sono dati dallo snellimento delle incombenze burocratiche, con la concentrazione delle richieste di prestito su un unico Ente erogante

Il prestito può inoltre costituire un utile strumento per realizzare aumenti di capitale sociale o per favorire l'adesione di dipendenti a progetti di sviluppo tecnologico, di ristrutturazione o di potenziamento aziendale.

I vantaggi per i soci e/o dipendenti della cooperativa convenzionata sono costituiti dalla possibilità di rateizzare nel tempo l'impegno finanziario assunto verso la cooperativa con la sottoscrizione di quote di capitale sociale o di azioni di partecipazione oppure di realizzare progetti personali e/o familiari con un prestito a condizioni di mercato trasparenti e convenienti, con rimborso tramite comode rate mensili tratte dalla busta paga.

## Sanzio Brunori Fidicoop, Amministratore Delegato

Il costante grado di apprezzamento nei confronti di questo servizio è testimoniato dal numero dei rapporti in essere (più di 3.000), con 900 prestiti erogati nell'anno 2000 per un importo complessivo di circa 10 miliardi.

## FACTORIZING

Dal gennaio 2000 FIDICOOP ha iniziato l'attività di factoring rivolta ai fornitori di cooperative, con particolare riferimento a quelle del settore costruzioni. Nel primo anno d'attività si sono sviluppati rapporti con circa 30 cooperative, tra le principali operanti nei settori Produzione Lavo-

ri e Servizi su tutto il territorio nazionale, e 100 loro fornitori, per un turn over che ha raggiunto i 42 miliardi.

La capacità di FIDICOOP di adattare il proprio prodotto alle esigenze di ciascuna Cooperativa ha permesso il rapido sviluppo dell'operatività, al punto da ritenere possibile, per il 2001, il raggiungimento di un turn over intorno ai 65/70 miliardi. L'impiego medio del primo quadrimestre dell'anno in corso ha superato gli 11 miliardi. Con ogni Cooperativa viene stipulata una convenzione in grado di recepire le esigenze della società. Se richiesto, FIDICOOP si rende disponibile ad accettare anche cessioni pro soluto. Ai fornitori, FIDICOOP concede fi-

nanziamenti tali da garantire il totale smobilizzo del fatturato (sempre nel rispetto, per quanto attiene a percentuali di anticipo, tempi e modalità di pagamento, di quanto previsto dalle convenzioni stipulate con ciascuna Cooperativa).

Si tratta di un servizio particolarmente interessante perché consente alle Cooperative di contrattare migliori condizioni commerciali con i propri fornitori, affidando ad uno specialista la gestione ed il controllo del portafoglio crediti con alleggerimento delle incombenze amministrative interne.

Fidicoop SpA  
Via Cairoli, 11 - 40121 Bologna  
Tel. 051 6493314 - Fax 051 523878  
E mail: fidicoopspa@tin.it

## COOP ITALIA

Società Cooperativa a r.l.

Casalecchio di Reno (BO) - Via del Lavoro n. 6-8

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, che si svolgerà a Perugia presso l'Hotel Brufani Palace Piazza Italia, il 26 giugno 2001 alle ore 9,30 in prima convocazione e, occorrendo, in **seconda convocazione per il giorno 28 Giugno 2001** alla stessa ora stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2000 (Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa) e Relazione sulla gestione.
2. Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2000.
3. Relazione di Certificazione della Società di Revisione al Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2000.
4. Deliberazioni relative e conseguenti.
5. Nomina di un Consigliere di Amministrazione a norma dell'art. 2386, 1° co. C.C.
6. Elezione del Collegio Sindacale a norma dell'art. 2400 C.C.
7. Varie ed eventuali.

Si rammenta che: • possono partecipare all'Assemblea, con diritto di voto, i soci iscritti da almeno tre mesi nel Libro Soci; • ogni socio ha il diritto ad un solo rappresentante e ad un solo voto; • ogni rappresentante delegato non può rappresentare più di cinque soci; • non potranno essere conferite deleghe né ad Amministratori, né a Sindaci, né a dipendenti Coop Italia.

**Il Consiglio di Amministrazione**

## COOP SPACCIO S.C.A.R.L.

Via Murri n. 24 - 40137 Bologna (BO)

### ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I signori Soci sono invitati alla riunione dell'assemblea della società, indetta presso lo studio del Notaio Dott. Andrea Rizzi in Bologna, via Riva Reno n. 61, per il giorno **30/06/2001** alle ore 7.30 in prima convocazione e, all'occorrenza, per il giorno **3/07/2001** alle ore 15,00, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

#### Parte straordinaria

1. Scioglimento, messa in liquidazione della società e nomina dei liquidatori.

#### Parte ordinaria

1. Provvedimenti di cui all'art. 2364 n. 1) C.C.: approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2000 e deliberazioni conseguenti;
2. Rinnovo cariche sociali;
3. Varie ed eventuali.

**Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Loredana Angioi**

## ALL SERVICES s.c. a r.l.

Via Francesco Tripodi, 173 - 89013 Gioia Tauro

L'assemblea dei soci della cooperativa è convocata per il giorno: **15 giugno 2001 alle ore 16,00**, in prima convocazione, ed occorrendo, in seconda convocazione, il giorno **16 giugno alle ore 17,00** presso la sala Conferenze del Ristorante Golfo del Sole sito in Tonnara di Palmi per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del Bilancio al 31.12.2000 e relativi allegati
2. Varie ed eventuali

**Il Consiglio di Amministrazione**

## COOP ITALIA CONSORZIO NAZIONALE NON ALIMENTARI Società Cooperativa a r.l.

Via Bruschi 126-128, 50019 Sesto Fiorentino (Fi)

### ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della intestata Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria indetta in prima convocazione per il giorno **26 Giugno 2001** alle ore 15,00 presso l'Hotel Brufani Palace - Piazza Italia 12 - Perugia e in seconda convocazione per il giorno **27 Giugno 2001** stessa ora e sede per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2000 (Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa) e Relazione sulla Gestione.
2. Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2000.
3. Relazione di Certificazione della Società di Revisione al Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2000.
4. Deliberazioni relative e conseguenti.
5. Elezione del Consiglio di Amministrazione a norma dell'art. 2383 c.c.
6. Elezione del Collegio Sindacale a norma dell'art. 2400 c.c.
7. Varie ed eventuali.

Si rammenta che: • possono partecipare all'Assemblea, con diritto di voto, i soci iscritti da almeno tre mesi nel Libro Soci. • i rappresentanti (se non sono Presidenti o Vicepresidenti o Amministratori delegati) degli Enti Soci che partecipano all'Assemblea, devono munirsi di delega. Non può essere conferita delega ad Amministratori, Sindaci o dipendenti Coop Italia. • ogni Ente Socio ha diritto ad essere rappresentato in Assemblea da: un rappresentante per le Cooperative la cui base sociale non superi i mille soci, i Consorzi e le Società controllate da Cooperative Consorziato; tre rappresentanti per le Cooperative con base sociale fino a diecimila soci; cinque rappresentanti per le Cooperative la cui base sociale superi i diecimila soci. • ogni rappresentante non può rappresentare più di cinque soci.

**Il Consiglio di Amministrazione**

## COMPAGNIA FINANZIARIA INDUSTRIALE

Società Cooperativa a r.l.

Via Vicenza 5/a - 00185 ROMA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea ordinaria che si terrà, in prima convocazione, il giorno 26/06/2001 alle ore 06.00, presso il Centro Congressi "Conte di Cavour" Via Cavour, 50/a - Roma, per trattare il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

#### Parte straordinaria:

1. modifica dell'art. 8 dello Statuto, concernente l'adeguamento alle modifiche della legge 49/85;
2. modifica dell'art. 11 dello Statuto concernente l'inserimento di un riferimento al successivo art. 12 dello Statuto e la conversione del capitale sociale in Euro; deliberazioni inerenti e conseguenti;
3. modifica dell'art. 15 dello Statuto concernente le modalità di convocazione dell'Assemblea;
4. modifica dell'art. 20 dello Statuto concernente la fissazione del numero dei consiglieri e il diritto di nomina di un consigliere da parte del Ministero dell'Industria;
5. modifica dell'art. 23 dello Statuto concernente le modalità di convocazione del Consiglio di amministrazione;
6. modifica dell'art. 26 dello Statuto concernente la riduzione del numero dei componenti il Collegio sindacale;

#### Parte ordinaria:

1. relazione del Comitato esecutivo sull'attività della Compagnia Finanziaria Industriale s.c.r.l.;
2. proposta di bilancio al 31.12.2000, Nota integrativa al bilancio e Relazione sulla gestione del Consiglio di amministrazione; relazione del Collegio sindacale di accompagnamento al bilancio al 31.12.2000;
3. approvazione del bilancio al 31.12.2000, della Nota integrativa, della Relazione sulla gestione e delibere conseguenti;
4. rinnovo cariche sociali;
5. compensi ad amministratori e sindaci;
6. incarico a società di certificazione.

Qualora nella data suddetta non si raggiungesse il numero legale, prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà, in **seconda convocazione, il giorno 27/06/2001 alle ore 11.00** nei detti locali ( via Cavour 50/a, Roma) per trattare lo stesso ordine del giorno.

**Il Presidente, Luigi Cappugi**

## COOPERATIVA COSTRUZIONI S.c. a r.l.

Sede in Bologna - Via F. Zanardi n° 372

I Soci della Cooperativa Costruzioni, Società Cooperativa a Responsabilità Limitata, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria e Ordinaria in prima convocazione per il giorno **7 Giugno 2001** alle ore 8,00 presso la Sede Sociale Via F. Zanardi n. 372, Bologna ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno **9 Giugno 2001**, alle ore 8,30, presso la Sala Assemblee - Via del Traghetto n. 3 Bologna, per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

#### Parte Straordinaria

1. Modifiche allo Statuto Sociale per adeguamento dello stesso alla vigente normativa.

#### Parte Ordinaria

1. Parziale copertura perdite pregresse con utilizzo della riserva straordinaria;
2. Approvazione dei seguenti Regolamenti: a) Regolamento disciplinante i rapporti tra Socio Cooperatore e Cooperativa; b) Regolamento interno ai sensi dell'art. 6, L. 142/2001; c) Regolamento disciplinante i rapporti tra Socio Sovventore e Cooperativa; d) Regolamento delle Azioni di Partecipazione Cooperativa;
3. Lettura ed esame del Bilancio di esercizio chiuso al 31 Dicembre 2000, della Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, della Relazione del Collegio Sindacale e della Relazione di certificazione;
4. Approvazione del Bilancio di esercizio chiuso al 31 Dicembre 2000 e della Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione;
5. Lettura del Bilancio consolidato di Gruppo chiuso al 31 Dicembre 2000, della Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, della Relazione del Collegio Sindacale e della Relazione di certificazione;
6. Elezione Cariche Sociali;
7. Nomina Delegati all'Assemblea del Consorzio Cooperative Costruzioni - Bologna;
8. Ratifica delibera del Consiglio di Amministrazione in data 13 Ottobre 2000, in merito alla variazione del tasso di remunerazione dei prestiti da Soci.
9. Attivazione di un fondo per la ristrutturazione aziendale, ai sensi dell'art. 4 c. 1 L. 31 gennaio 1992 n. 59, ed emissione di n. 10.000 azioni di sovvenzione del valore di 50 Euro ciascuna.
10. Varie ed eventuali.

Bologna, 10 Maggio 2001 - Prot. n. 3263/01

Per il Consiglio di Amministrazione, il Presidente **Armando Aureli**

# Prodotti per la difesa idrogeologica: partnership Coopfond-Soficatra

Il Consiglio d'Amministrazione di Coopfond ha approvato, nella sua ultima seduta del 9 maggio scorso, la partecipazione ad una nuova società promossa da una cooperativa, la Traficoop, e da un'impresa privata, la Metalsa Spa, entrambe operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti di metallo (fili cotti, fili zincati, trafilati, chiodi, reti metalliche ecc.). L'area d'affari in cui opererà la nuova società, denominata Eurodifese idrogeologica - EDI Srl, è quella della realizzazione e commercializzazione di prodotti per la sistemazione e la difesa idrogeologica. Al progetto d'impresa ha dato la sua adesione, deliberando a sua volta la partecipazione al capitale della nuova società, Soficatra, società finanziaria dell'economia sociale partecipata da società e cooperative di sette stati membri dell'Unione Europea (per l'Italia la

Compagnia Finanziaria Industriale). La nuova società ha l'obiettivo di inserirsi nel trend di crescita della domanda dello specifico segmento di mercato. Nell'ambito della prevenzione e protezione da dissesti idrogeologici, la domanda, di provenienza prevalentemente pubblica, è orientata a riconoscere la maggiore efficacia delle reti e dei gabbioni di reti, rispetto alle protezioni in cemento e in muratura. I vantaggi risultano notevoli, essendo i prodotti di metallo allo stesso tempo flessibili, drenanti e resistenti a trazioni e compressioni. I vecchi sistemi rigidi (in muratura di laterizi, calcestruzzo, ecc.) appaiono inefficaci in caso di cedimenti di una parte del piano di appoggio e sono sostituiti validamente da gabbioni di rete metallica a struttura flessibile, riempiti di

**Dora Iacobelli**  
Coopfond, Direttore Area capitale di rischio

pietrame, che grazie ad un notevole peso specifico e resistenza statica, sono più idonei ad essere impiegati in opere di contenimento, deviazione, sbarramento. Il sistema a gabbie (a scatole e/o a materassi) è inoltre più economico degli altri, poiché consente, per il riempimento, l'uso di materiali che si trovano in loco e prevede l'impiego della normale attrezzatura di cantiere. Altro vantaggio è la realizzabilità in qualunque stagione dell'anno. Per valutare le potenzialità di sviluppo del settore è utile considerare quanto previsto dalla finanziaria 2001 (legge n° 388 del 23 dicembre 2000) a proposito degli impegni di spesa nazionali e regionali in materia di interventi di protezione civile e riassetto idrogeologico.

All'art. 138 della legge in questione, si prevede la sostituzione di un Fondo per la Protezione civile alimentare, per il triennio 2001-2003, da un contributo dello stato di 100 miliardi l'anno, cui dovrà aggiungersi un contributo minimo delle Regioni e delle Provincie Autonome pari al triplo del concorso statale, per un totale di 1200 miliardi di impegno complessivo minimo per i prossimi tre anni. Attualmente nel settore opera un'impresa leader che però presenta una gamma di attività molto diversificata e quindi non è specializzata nelle produzioni oggetto dell'attività della nuova società. Altri concorrenti della EDI sono invece imprese di piccole dimensioni che svolgono per lo più attività di commercializzazione. Rispetto a queste ultime la EDI presenta il vantaggio competitivo rappresentato dalla fornitura di

prodotti metallici da parte dei suoi due soci che consente alla stessa di non essere soggetta ai variabili trend del mercato di approvvigionamento della materia prima. La difesa dell'ambiente contro i dissesti idrogeologici rappresenta un settore nei confronti del quale sta crescendo l'attenzione del nostro paese, come attesta l'impegno crescente in materia del Ministero dei Lavori Pubblici. La promozione di una iniziativa imprenditoriale in questo settore si configura come una importante opportunità di crescita per la cooperativa Traficoop in un area d'affari sicuramente a maggior valore aggiunto rispetto a quella caratteristica. Essa si colloca però anche nel quadro del sostegno previsto da Coopfond all'ingresso di imprese cooperative in nuovi mercati a forte impatto socio-economico-ambientale.

## "Abies Alba": nel bosco dell'Amiata nasce un Centro di studi e ricerche per l'ambiente

**Laura Lupo**

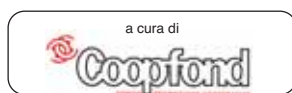
Nella splendida riserva naturale del Pigello - un parco di 860 ettari sul versante sud-orientale del monte Amiata - verrà inaugurato, il 13 luglio prossimo, il Centro di Educazione Ambientale realizzato dalla cooperativa "Abies Alba", con il sostegno dell'Anca Toscana e di Coopfond, della Regione, della Provincia di Siena, del Comune di Piancastagnaio, e della stessa Comunità montana Amiata senese. Il Centro è un complesso che comprende: un grande edificio, ristrutturato e attrezzato per ospitare 60 persone e per svolgere attività didattiche, un laboratorio per analisi e ricerche e, poi, un orto botanico, recinti faunistici e ricoveri per animali sottoposti a terapie veterinarie. E' quindi un punto di partenza per la conoscenza delle peculiarità forestali del parco e per il monitoraggio ambientale; ma è anche, e soprattutto, un centro di ricerca e di sperimentazione nel campo della biologia vegetale e in quello della genetica animale con l'obiettivo della tutela della biodiversità, in particolare delle specie pregiate e di quelle in via di estinzione. Rapaci e uccelli rari, caprioli, daini, e oltre 50 diverse specie di arbusti e alberi d'alto fusto, fra cui l'imponente "Abete bianco" ("Abies alba", nella denominazione scientifica latina o "Pigello" nel dialetto locale) hanno trovato, infatti, per una coincidenza di fattori climatici e storici, un ambiente particolarmente favorevole in questa riserva naturale istituita nel '96 dalla Regione Toscana. "Abbiamo cominciato a lavorare al progetto poco dopo la nascita della riserva, costituendo, per questo, la cooperativa, alla fine del '97" - dice il presidente di "Abies Alba", Renato Scapigliati - "l'iniziativa, è partita da un gruppo di laureati in scienze naturali e da alcuni veterinari del Consorzio unitario Conive, una struttura all'avanguardia nel campo della ricerca genetica in zootecnica: in tutto 11 soci, di cui tre impegnati a tempo pieno". L'obiettivo, oggi pienamente realizzato, era quello di recuperare le strutture esistenti abbandonate (fra cui la direzione delle miniere dell'Abetina per l'estrazione del mercurio) e di farne un centro di didattica ambientale destinato agli studenti di tutte le scuole e, in modo particolare, alle Università, per lo svolgimento di corsi residenziali e di ricerca sul campo. Inoltre, il Centro è anche una sede per promuovere il turismo ambientale e per far conoscere il patrimonio naturalistico del parco, grazie ad una rete di sentieri segnati, fra i sei e gli ottocento metri di altezza, e ad un percorso specificamente attrezzato per portatori di handicap. "Per realizzare tutto questo" - dice ancora il presidente - "sono stati determinanti, da un lato, il sostegno degli Enti locali, in particolare della Regio-

ne Toscana, che hanno coperto la spesa dei lavori di bonifica e di impianto, prevalentemente sulla base dei fondi destinati alle aree protette; e, dall'altro, il finanziamento che Coopfond ha concordato con la Associazione agricola di Legacoop Toscana". Nell'ambito delle attività dell'area "Promozione attiva" (che raccoglie il 4% delle disponibilità del Fondo mutualistico), rivolta alla formazione, ricerca e promozione del modello cooperativo, Coopfond ha deliberato, infatti, uno stanziamento a fondo perduto per complessivi 150 milioni - ripartiti sul bilancio degli ultimi due anni - destinato specificamente al progetto. Obiettivi: la realizzazione di impianti e servizi e di corsi di formazione per i soci e la dotazione del Centro di tutta la strumentazione necessaria per predisporre una banca dati informatica cui la cooperativa sta attualmente lavorando in collaborazione con diversi istituti universitari di ricerca. "L'importanza scientifica e ambientale di questa iniziativa che abbiamo sostenuto fin dall'inizio" - sottolinea Stefano Cecchi vicepresidente di ANCA Toscana cui la cooperativa aderisce - "è testimoniata dal fatto che già da diversi mesi sono stati firmati accordi e convenzioni con istituti di scienze naturali e geologiche di diverse Università italiane per la organizzazione di corsi residenziali e seminari di studio". Fra queste: l'Università della Tuscia di Viterbo, che ha sottoscritto una convenzione per i prossimi cinque anni, le Università di Bologna, Perugia e Siena. Un accordo di collaborazione è in atto anche con il Consorzio Veterinari della Toscana che si avvale delle strutture del Centro per effettuare studi nel campo della fecondazione artificiale in vitro e per attività terapeutiche. Inoltre la cooperativa, d'intesa con Anca toscana, sta organizzando, con diversi Enti dell'area toscana e istituzioni che operano in campo ambientale, una rete di promozione per la vendita di pacchetti rivolti ad un turismo selezionato e attento alla salvaguardia del patrimonio naturale, tanto che i soci prevedono, nel giro di pochi mesi, di avere un buon ritorno economico dalla propria attività e di impiegare, a regime, fino ad otto nuovi collaboratori. Per saperne di più, si può inviare una e-mail a [pigello@imeservizi.it](mailto:pigello@imeservizi.it). A partire da luglio, sarà inaugurato anche il sito internet: [www.abiesalba.com](http://www.abiesalba.com)

## La promozione cooperativa e la nuova legge sul socio lavoratore

**Roberto Genco**  
Coopfond, Direttore Ufficio legale

La legge 3 aprile 2001, n. 142, ha finalmente introdotto la nuova disciplina del lavoro cooperativo, concludendo un dibattito che si è sviluppato per vari anni. Il tema non era certamente dei più semplici, anche per le diversità di impostazione imprenditoriale, organizzativa e culturale che connotano la cooperazione di lavoro nel suo insieme. Al di là della notevole importanza che essa riveste per il regime cooperativo in generale, notevoli sono i profili che si intersecano con le esigenze di promozione cooperativa. Prima di affrontare questa ottica specifica, vale tuttavia la pena sottolineare gli aspetti che caratterizzano la nuova disciplina. A) Una prima segnalazione merita l'art. 1 della legge, che definendo le principali caratteristiche del socio lavoratore richiama, fra l'altro, la partecipazione alla gestione dell'impresa attraverso le decisioni degli organi sociali e l'adozione delle scelte strategiche, ed il contributo alla formazione del capitale sociale e la partecipazione al rischio d'impresa. B) Il secondo aspetto che merita un richiamo è contenuto nello stesso art. 1, laddove il terzo comma afferma che tra il socio e la cooperativa si deve instaurare un ulteriore e distinto rapporto di lavoro, che deve trovare una disciplina autonoma rispetto allo svolgimento del contratto associativo. Tale rapporto di lavoro del socio si può conformare al modello del lavoro subordinato, a quello del lavoro autonomo o ancora a quello del lavoro cosiddetto coordinato, e dalla scelta deriverà in linea di massima l'applicazione della relativa disciplina generale. La legge introduce in questo modo una flessibilità estremamente importante nella regolazione dei rapporti di lavoro con i propri soci, che dovrà trovare attuazione in modo chiaro e trasparente. C) Rispetto al trattamento economico del socio lavoratore l'art. 3 afferma il diritto del socio alla retribuzione per l'attività prestata, da determinare in base ai salari sindacali ovvero ai compensi medi in uso per i lavoratori autonomi o coordinati. A tale retribuzione minima si possono aggiungere ulteriori integrazioni deliberate dall'assemblea e derivanti dai contratti collettivi "cooperativi" (maggiorazione retributiva), ovvero dalla distribuzione degli utili di esercizio, in sede di approvazione del bilancio, nel limite del 30% delle voci precedenti (integrazione retributiva, aumento gratuito del capitale oppure assegnazione gratuita di azioni di partecipazione cooperativa). D) Infine, l'art. 6 prevede che le cooperative debbano approvare, entro nove mesi dall'entrata in vigore della legge, regolamenti interni per disciplinare i rapporti di lavoro con i soci. Fra i temi che tali regolamenti devono disciplinare va ricordata la possibilità, per l'assemblea delle cooperative di nuova costituzione, di approvare piani di avviamento dell'impresa, da adottare in conformità con quanto previsto dagli accordi collettivi cooperativi. Quest'ultimo istituto tende puntualmente ad affrontare i problemi connessi alle difficoltà dello start-up di imprese cooperative. Al di là delle differenti possibili valutazioni sui singoli aspetti coinvolti dal nuovo regime, la legge offre un quadro che non solo va apprezzato per la maggiore chiarezza di disciplina (che di per sé rappresenta un risultato apprezzabile), ma anche per gli strumenti in essa previsti per la creazione di nuove cooperative di lavoro. Collocandosi accanto alla disciplina della piccola società cooperativa, essa introduce infatti una spiccata flessibilità nella gestione del lavoro dei soci, che rappresenta certamente un fattore critico di successo per le imprese cooperative, soprattutto quelle di minori dimensioni. Il richiamo, poi, alla partecipazione imprenditoriale del socio ed alla possibile destinazione di una parte dei compensi di lavoro alla capitalizzazione dell'impresa, segnalano un'ulteriore strumento per collocare nella giusta ottica il consolidamento imprenditoriale ed il perseguimento dello scopo mutualistico.



a cura di

Coopfond